

# erasmo

Notiziario del GOI

ISSN 2499-1651



ANNO IV - NUMERO 8

SETTEMBRE 2019

## L'Arte della Bellezza La Bellezza dell'Arte



XX Settembre 2019

“È il punto principale della felicità  
che un uomo voglia essere ciò che è.”

cit. Erasmo da Rotterdam

Felici di essere la Vostra Casa.:



Memorizza il codice\* di benvenuto “**ERASMO**”,  
ti sarà presentata l’offerta a te dedicata.

*\*il codice può essere utilizzato contattando direttamente l’hotel via e-mail oppure telefonando ai recapiti sotto indicati.*



**ERASMO**

**Notiziario del GOI**

Periodico mensile  
Anno IV - Numero 8  
Settembre 2019

ASSOCIATO



**Direttore Responsabile**

Stefano Bisi

**Consulente di Direzione**

Velia Iacovino

**Editore**

Associazione  
Grande Oriente d'Italia,  
Via di San Pancrazio 8,  
Roma

Legale rappresentante:  
Gran Maestro Stefano Bisi

**Direzione Redazione**

**Amministrazione**

Erasmus Notiziario del GOI

Via di San Pancrazio 8

00152 Roma

Tel. 065899344

Fax 065818096

Mail:

erasmonotizie@grandeoriente.it

**Stampa**

Consorzio Grafico e Stampa

S.r.l.s. - Tivoli (RM)

Registrazione Tribunale di

Roma n. 177/2015

del 20.10.2015

ROC n. 26027

del 13.11.2015

In caso di mancato recapito  
inviare al CSL Stampe Roma  
per la restituzione al mittente  
previo pagamento resi

www.grandeoriente.it

## SOMMARIO



### *XX Settembre*

La bellezza nel cuore salverà il mondo	4
Il Manifesto	9
Ripensare il futuro	10
La nostra festa della libertà	13
Frammenti di storia con Rutelli	14
Nel segno della Divina Proporzione	16
Leonardo secondo Sgarbi	18
Due serate con la bella musica	19
Il segno dei tempi	20
La mezzaluna e il compasso	22
Un grande affresco risorgimentale	23

*Le foto dell'evento sono di Carlo Marchini*

### *In Primo Piano*

Il ruolo della Massoneria oggi	24
--------------------------------	----

### *Eventi*

Conoscere l'altro, per un'Italia laica <i>di Danilo Mourglia</i>	28
---	----

### *News e Views*

30

#### **AVVISO AI FRATELLI**

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmo e Newsletter – a questo indirizzo di posta elettronica:

**[redazione.web@grandeoriente.it](mailto:redazione.web@grandeoriente.it)**

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica *La parola è concessa*

# La bellezza nel cuor

*Dall'emergenza ambientale al diritto di tutti all'istruzione, da un uso delle nuove tecnologie che sia più a misura dell'uomo, al rispetto della diversità, la Libera Muratoria è impegnata incessantemente a lavorare al bene dell'Umanità*

Nuove scuole, nuovi musei, la possibilità per tutti di istruirsi, un uso delle tecnologie che ci aiuti a vivere meglio, a facilitare gli incontri tra le persone, a diffondere condivisione e solidarietà, cultura e bellezza, ma anche un approccio diverso e nuovo con l'ambiente in cui viviamo, che va salvaguardato dagli scempi come quello cui abbiamo assistito dell'incendio in Amazonia. Sono i punti principali affrontati nella sua allocuzione dal Gran Maestro Stefano Bisi a conclusione della grande festa del libero pensiero del XX Settembre e dell'Equinozio di Autunno dinanzi a un folto pubblico, che lo ha seguito con attenzione, più volte interrompendolo per applaudirlo. Insieme a lui sul palco del Vascello, avvolto nelle luci del Tricolore, gli uomini della sua squadra: il Gran Maestro aggiunto Antonio Seminario, il Gran Maestro aggiunto Claudio Bonvecchio, il Primo Gran Sorvegliante Sergio Monticone, il Secondo Gran Sorvegliante Marco Vignoni, il Grande Oratore Michele Pietrangeli, il Gran Tesoriere Giuseppe Trumbatore, il Gran Segretario Francesco Borgognoni, il Presidente degli architetti revisori Emanuele Melani. I consiglieri dell'Ordine in giunta Fabrizio Celani, Raffaele Sechi.

## Noi non abbiamo fatto roghi

“Desideriamo porgervi – ha esordito Bisi – un caro saluto e il ringraziamento per aver voluto trascorrere insieme a noi questa ricorrenza così importante, piena di significati e straordinaria-

mente bella, che anche quest'anno abbiamo arricchito dalla presenza di mostre, dibattiti ed eventi ai quali hanno preso parte personaggi di spicco della vita culturale, politica e dello spettacolo del nostro Paese. Abbiamo parlato con tante persone”... Ferruccio De Bortoli, Luciano Violante, Maria Latella, Francesco Rutelli, Andrea Purgatori, Umberto Croppi, Gianfranco Maraniello, Vittorio Sgarbi, Peppe Servillo, Thierry Zarcone, Benedetta Cibrario, Fausto Casi, Anne-Marie Faniel. Nomi di grande risonanza del mondo del giornalismo, della politica, della cultura, dell'arte. “A tutte queste personalità – ha detto il Gran Maestro – va il mio grazie e quello della Giunta dell'Ordine per aver accettato il confronto con un' Istituzione che punta alla diffusione del pensiero e alla tutela dei diritti di tutti senza preconcetti e senza esclusioni. Il Grande Oriente d'Italia sventola la bandiera della laicità, che vuol dire prima di tutto rispetto delle diversità. Noi liberi muratori, non abbiamo fatto roghi nella nostra storia, ascoltiamo tutti, parliamo con tutti, permettiamo a tutti di esprimersi, di vivere la propria dimensione spirituale e non”.

## Le nostre porte sono aperte a tutti

“Le porte del Grande Oriente d'Italia sono e saranno sempre aperte al dialogo costruttivo con chi vuole conoscerci per capire prima di giudicare. In troppi non vogliono fare fatica: è più facile giudicare che pensare. Noi, comunque, anche a chi ha pregiudizi



Gremio di pubblico il parco del Vascello

# e salverà il mondo



*Il Gran Maestro mentre pronuncia l'allocuzione*

nei nostri confronti le nostre porte non le chiudiamo mai. Non le chiudiamo mai a nessuno: non fa parte del nostro Dna, della nostra storia e dei nobili principi a cui ci ispiriamo”, ha assicurato. E ha aggiunto: “A chi ci vuole vedere come dei bei pezzi d’antiquariato del passato, a chi ci vuole marchiare oggi come se fossimo dei pericolosi individui che nel segreto chissà cosa combinano ai danni della collettività, a chi ci vuole strumentalizzare per fini e consensi politici, a chi pensa che la Libera Muratoria sia solo un club di uomini che indossano bei grembiuli colorati e guanti, a tutti questi noi rispondiamo con il sorriso della Tolleranza. Pronti ad ascoltare, a difendere il diritto degli altri a esprimere le loro opinioni e pronti a dire la nostra”. “È questa la vera unica Democrazia – ha spiegato il Gran Maestro – è questa la grande differenza che ci rende belli e forti a distanza di secoli e ci rende più che mai attuali. La Massoneria è nata e si è sviluppata nei secoli come una vera e propria Arte, Arte del tutto speciale, unica, dove si impara a modellare ogni cosa facendo ampio e fecondo uso della Bellezza oltre che della Tolleranza”.

## **La Bellezza smuove le coscienze**

“L’Arte della Bellezza, ecco una definizione che per la Libera Muratoria è di una valenza profonda. Perché – ha spiegato – nel suo molteplice simbolismo racchiude in sé quello che è il reale percorso massonico di ogni iniziato alla ricerca del Bene, del Bello, del Giusto e del Vero. Perché – ha sottolineato – non c’è niente come la Bellezza in grado di attraversare i secoli, smuovere le coscienze,

parlare un linguaggio universale nel tempo e nello spazio. Lo scrisse usando queste parole Oscar Wilde: “La Bellezza è una forma del Genio, anzi, è più alta del Genio perché non necessita di spiegazioni. Essa è uno dei grandi fatti del mondo, come la luce solare, la primavera, il riflesso nell’acqua scura di quella conchiglia d’argento che chiamiamo luna”. “La Libera Muratoria – ha proseguito – è da oltre tre secoli Arte e Bellezza insieme, interiore ed esteriore, anzi la Libera Muratoria è proprio l’Arte della Bellezza. Attraverso di essa, l’uomo che lo desidera, spicca il volo verso altezze dello spirito e valori condivisi che sono contenuti nei principi di Libertà, Fratellanza ed Uguaglianza. La Bellezza non è nel viso, non è solo nei tratti, la Bellezza è nel cuore, la Bellezza è nella dignità, nello spirito, nell’eleganza”.

## **Le tre luci nel tempio**

“Durante i nostri lavori rituali – ha riferito il Gran Maestro – viene evocata la Bellezza insieme alla Sapienza e alla Forza; è una delle tre candele che accendiamo nel Tempio, che fanno tanta luce e guidano il lavoro dei fratelli massoni in ogni angolo del Mondo, in ogni angolo della nostra, e da sempre, amata patria. *Che la Bellezza lo irradi e lo compia* viene perentoriamente affermato in relazione al lavoro che i liberi muratori si accingono a svolgere all’inizio delle tornate rituali. E in questa frase esortativa che viene pronunciata in loggia, e anche in quella finale, che recita *Che la luce della Bellezza resti nei nostri cuori*, è racchiuso tutto l’impegno e lo spirito con cui i massoni lavorano, fin dalla notte dei



Da sinistra Sechi Consigliere dell'Ordine, Melani Presidente degli Architetti revisori, Trumbatore Gran Tesoriere, Vignoni Secondo Gran Sorvegliante, Bonvecchio Gran Maestro Aggiunto

tempi, al proprio miglioramento e a quello dell'Umanità. Con qualche errore. Strada facendo qualche errore lo abbiamo fatto. Altri ne faremo. Pronti, come sempre, a pagare i nostri sbagli".

### Rivendichiamo la nostra imperfezione

"A noi non viene risparmiato nulla – ha osservato – in questo mondo dove tutti si sentono perfetti. Noi no. Noi rivendichiamo la nostra imperfezione, il diritto di essere imperfetti. La perfezione la lasciamo ai presuntuosi. A chi ha una risposta per tutto e pensa che sia sempre quella giusta. La perfezione lasciamola ai punti esclamativi, come Luciano De Crescenzo chiamava i paladini delle grandi certezze, i puri della fede incrollabile. I punti esclamativi fanno paura. Abbiate paura dei punti esclamativi. Spesso le loro certezze si trasformano in violenza. Meglio i punti interrogativi, i sacerdoti del dubbio positivo. Quasi sempre sono brave persone, democratiche e tolleranti. Noi liberi muratori siamo punti interrogativi che cercano la Bellezza con il lavoro comune, che poi unita alla Sapienza e alla Forza può produrre effetti meravigliosi e aiutare un mondo tormentato e diviso. E i massoni in questo hanno sempre fatto prevalere l'interesse del Bello e del Giusto per arrivare al Vero in un cammino impegnativo, senza scorciatoie, alla ricerca della conoscenza di se stessi e al miglioramento della Società dove noi tentiamo di interrare e coltivare i piccoli, grandi semi che portano alla Fratellanza degli uomini. Seminare è un lavoro duro. Ma è bello, è Bellezza".

### Siamo cercatori di luce

"Questa Bellezza – ha rimarcato Bisi – è innanzitutto dentro di noi, dev'essere sempre in noi e dobbiamo alimentarla continuamente per riceverla e dare un po' di luce, con generosità, agli altri. E' una candela accesa che va riparata dal vento del pregiudizio, della rabbia, della violenza. Noi massoni, possiamo gridarlo in ogni momento ad alta voce, siamo cercatori della luce e te-dofori della Luce della Bellezza. Più che mai lo siamo oggi, in una fase in cui anche la Bellezza viene messa in discussione da urla e strepiti di chi deve nascondere la debolezza dei propri argomenti". "Non siamo e non saremo mai – ha aggiunto – fra quelli che si arrendono di fronte all'invasione della Bruttezza che pervade gli animi, offusca le menti e rende l'Uomo retaggio delle forze più oscure che lo spingono a compiere atti barbarici ed a sottomettere ed umiliare i suoi simili. Non lo saremo mai. Noi siamo quelli che ripetono: *ciò che è in basso è come ciò che è in alto, e ciò che è in alto è come ciò che è in basso per fare i miracoli della*



Da sinistra Seminario Gran Maestro Aggiunto, Monticone, Primo Gran Sorvegliante, Pietrangeli Grande Oratore, Borgognoni, Gran Segretario, Celani Consigliere dell'Ordine

*cosa una. E la cosa una è l'uomo che, ben formato, con i piedi che calcano la terra e il pensiero rivolto al cielo stellato fa il miracolo della Bellezza. L'Uomo, essere imperfetto ma perfezionabile, ha in sé tutti gli elementi per porre rimedio ai suoi errori e raggiungere grandi traguardi nell'elevazione spirituale, nell'Arte, nella Cultura e nella Scienza. E' questa la via massonica, è questa la strada che i liberi muratori cercano di percorrere senza accontentarsi di verità parziali, relative o di comodo".*

### Noi apparteniamo alla Terra

Poi il pensiero del Gran Maestro è andato alla mirabile impresa dello sbarco sul nostro satellite. "Quanta forza e quanta bellezza ci furono – ha ricordato – cinquant'anni fa, era il 20 luglio del 1969, quando sfidando la paura dell'ignoto, l'uomo mise per la prima volta il piede sulla luna. Un evento che è stato ricordato la scorsa estate attraverso le voci Rai dell'epoca. Oltre alle parole di Tito Stagno in tv, a quel dialogo vivace con Ruggero Orlando, ci fu anche l'emozionante radiocronaca di Enrico Ameri, quella che poi divenne una voce amica dei nostri pomeriggi calcistici. Disse: *È un tempo da segnare questo. Sono le 4,55 del 20 luglio 1969. Quell'astronauta sembra una farfalla che esce dalla sua crisalide e che scopre una nuova vita. Armstrong cammina piuttosto bene sulla superficie lunare, quindi vengono un po' a cadere tutte quelle paure, quelle preoccupazioni che esistevano per la passeggiata dell'Uomo sulla luna. Le parole di Enrico Ameri che ancora oggi ci fanno rivivere quello che fu un momento di grande Bellezza per l'Umanità. Ebbene l'Uomo da allora ha conquistato più volte la luna, è progredito oltrepassando i confini della ricerca, della Scienza e della Tecnica. Ma ha fatto – ha osservato – qualche passo indietro notevole nella difesa della Bellezza sulla Terra, nella salvaguardia della natura, diventando persino il peggior nemico dell'ambiente e mettendo a rischio intere aree del globo. Abbiamo dimenticato che noi apparteniamo alla Terra, non è la Terra che appartiene all'uomo. Ce lo ha ricordato l'astronauta Paolo Nespole, che è venuto a trovarci in Gran Loggia ad aprile. Ci ha fatto sognare raccontandoci la Bellezza della Terra vista dal cielo e invitando tutti a preservare il nostro comune e straordinario habitat".*

### Quel terribile scempio in Amazzonia

Bisi ha citato anche Luca Parmitano, che è in missione nello spazio, e da lassù magari stasera, ha detto, ci guarda. Luca Parmitano, ha sottolineato, ha lanciato un inequivocabile messaggio d'allarme: *I deserti avanzano e i ghiacciai si sciogliono: sono passati appena sei anni*

dalla mia prima missione, ma è bastato affacciarmi alla Cupola per constatare profondi e drammatici cambiamenti. Ho trovato punti di riferimento e zone in cui gli effetti terribili del riscaldamento globale sono evidenti. Spero che le parole di noi astronauti, privilegiati testimoni della bellezza e della fragilità della Terra, possano allarmare davvero. "Come ha allarmato ad agosto – ha proseguito – vedere nelle immagini televisive lo scempio dell'Amazzonia in fiamme, una dolorosa e profonda ferita per il Pianeta, per tutti noi. E' bella l'idea – ha aggiunto – di piantare un albero per ogni cittadino. Sessanta milioni di nuovi alberi in Italia. Una più responsabile tutela del Pianeta oggi è la base da cui ripartire per salvaguardare l'armoniosa Bellezza del Creato e la nostra stessa sopravvivenza. Dobbiamo guardare al Cielo rendendo ancora più forti le radici del terreno di cui ci nutriamo e dell'aria che respiriamo. E a questa terra, alla Grande Dea, dobbiamo pensare di più".

### Siamo vicini ai cittadini di Taranto

"Come si conciliano – si è chiesto anche il Gran Maestro – il progresso, il lavoro, con il diritto alla salute, alla conservazione dell'ambiente? Un bell'interrogativo. Va trovato un equilibrio, significa avere coscienza che ogni nostra azione, anche la più piccola, influenza l'umanità. L'equilibrio, una parola difficile. Pensate al dramma che vivono i cittadini che risiedono a Taranto, nel quartiere Tamburi, lì, accanto all'ex Ilva. Lavorano per vivere ma rischiano di morire avvelenati dall'inquinamento. E noi da qui inviamo ai cittadini di Taranto un messaggio di solidarietà e vicinanza. Come inviamo un messaggio di solidarietà e vicinanza a tutti i fratelli che lì vivono. La domanda che ci poniamo è semplice: come mai nel terzo millennio non si riesce a utilizzare la tecnologia per superare questo dilemma terribile: lavoro o conservazione dell'ambiente. Come si fa a trovare un equilibrio? Dobbiamo utilizzare la tecnologia. Ci aiuta a vivere meglio, può facilitare gli incontri tra le persone, a diffondere condivisione e solidarietà, cultura e bellezza. Quella Bellezza che ci è stata tramandata dai sapienti filosofi del passato.

### La bellezza di un gesto generoso

"La filosofia greca antica – ha ricordato – proprio alla Bellezza, all'armonia delle forme, attribuiva il compito di educare i giovani ad una vita virtuosa e buona, perché fossero spinti a contemplare la Bellezza nelle attività umane e nelle leggi, e a vedere come essa è dappertutto affine a se stessa. E anche i Pitagorici attribuivano al Bello i caratteri della simmetria e della proporzione. Torniamo a parlare di quella Bellezza – è stato l'invito che ha lanciato – cui si affida l'importante compito di condurre l'uomo alla ricerca della conoscenza dell'Essere, in cui risiede la vera sapienza. Torniamoci, fratelli e amici. Facciamo di tutto per rimettere l'Uomo sulla strada della Bellezza. Con forza e ottimismo. Noi sappiamo bene che il compito della Bellezza è ancora quello di educare l'uomo all'ascesa verso il Bene, che potrà manifestarsi nell'azione buona e meritevole al servizio della collettività. La Bellezza di un gesto generoso. La Bellezza di aiutare una persona che ci chiede aiuto. La Bellezza di un bacio sulla guancia di un anziano. La Bellezza

di una stretta di mano. La Bellezza di un abbraccio, magari inaspettato. La Bellezza di dire *ti voglio bene*. Ma torniamo anche a guardare con ammirazione e stupore alla Bellezza dell'Arte in tutte le sue forme. Partendo da quella che ci hanno tramandato geni come Leonardo da Vinci. Senza i suoi codici, senza i suoi studi, senza il suo grande lavoro di scienziato, inventore, pittore, l'Umanità non avrebbe compiuto il percorso che ha fatto".

### Il piccolo Rayane e Calamandrei

"C'è quindi più che mai bisogno – ha rimarcato Bisi – di Bellezza, di Cultura, di Sapere, di Conoscenza. Abbiamo urgentemente bisogno di vedere che siano costruite nuove scuole e nuovi musei, abbiamo bisogno che i libri invadano anche le case dei poveri, affinché tutti i bambini abbiano la possibilità di istruirsi. Mi ha colpito, mi ha fatto riflettere, a luglio, l'immagine di un bambino di 11 anni, Rayane, che durante lo sgombero di una casa occupata a Primavalle teneva sottobraccio i suoi libri come la cosa più preziosa, mentre i poliziotti lo guardavano. Nessuno va lasciato indietro, nessuno va lasciato solo. Né Rayane né altri bambini. La priorità che ogni governo, di ogni classe dirigente, dovrebbe darsi, è quella di sostenere la più grande ricchezza che l'uomo possa avere: la Cultura. Non ci possiamo più permettere che venga quasi accantonata con programmi scolastici che risentono sempre più dei budget ridotti. E' lì, a scuola, che si preparano le generazioni del futuro. E' lì che si creano le comunità, è lì che si impara a conoscere l'altro. Sui banchi di scuola".

E il Gran Maestro ha citato Piero Calamandrei, che in un suo discorso a difesa della scuola nel 1950, pronunciò queste parole: *Quando vi viene in mente di domandarvi quali sono gli organi costituzionali, a tutti voi verrà naturale la risposta: sono le Camere, la Camera dei deputati, il Senato, il presidente della Repubblica, la Magistratura: ma non vi verrà in mente di considerare fra questi organi anche la scuola, che invece è un organo vitale della democrazia come noi la concepiamo. Se si dovesse*



Nel giardino della sede del Grande Oriente

*fare un paragone tra l'organismo costituzionale e l'organismo umano, si dovrebbe dire che la scuola corrisponde a quegli organi che nell'organismo umano hanno la funzione di creare il sangue. La scuola, organo centrale della democrazia, perché serve a risolvere quello che secondo noi è il problema centrale della democrazia: la formazione della classe dirigente. La formazione della classe dirigente, non solo nel senso di classe politica, di quella classe cioè che siede in Parlamento e discute e parla (e magari urla) che è al vertice degli organi più propriamente politici, ma anche classe dirigente nel senso culturale e tecnico: coloro che sono a capo delle officine e delle aziende, che insegnano, che scrivono, artisti, professionisti, poeti. Questo è il problema della democrazia. Oggi ci vorrebbero – ha commentato, conquistandosi un lunghissimo applauso – tanti Piero Calamandrei per illuminare la strada".*

### Quattro indovinelli contro lo sconforto

"Ma non facciamoci prendere dallo sconforto e dalla rassegnazione", ha aggiunto, rammentando che la ruota della vita non si ferma, non si è mai fermata, che il pessimismo non ci deve accompagnare. E proponendo, a dimostrazione di ciò, un gioco, che ha coinvolto il pubblico: quattro indovinelli. "Ditemi – ha chiesto – chi ha pro-

nunciato queste frasi". La prima: *La nostra gioventù ama il lusso, è maleducata, si burla dell'autorità e non ha nessun rispetto per gli anziani. I bambini di oggi sono dei tiranni, non si alzano quando un vecchio entra in una stanza, rispondono male ai genitori, in una parola sono cattivi...* La frase è di Socrate, 470 a.C. La seconda: *Non c'è più una speranza per l'avvenire del nostro paese, se la gioventù di oggi prenderà il potere domani, perché questa gioventù è insopportabile, senza ritegno, terribile.* Appartiene ad Esiodo, 720 a.C. La terza: *Il nostro mondo ha raggiunto uno stadio critico. I nostri ragazzi non ascoltano più i loro genitori. La fine del mondo non può essere lontana..* Attribuita ad un Sacerdote dell' Antico Egitto 2000 anni prima di Cristo. Infine, ecco la quarta: *Questa gioventù è marcia nel profondo del cuore. I giovani sono maligni e pigri. Non saranno mai come la gioventù di una volta. Quelli di oggi non saranno capaci di mantenere la nostra Cultura..* Quest'ultimo giudizio è inciso su un vaso d'argilla dell' Antica Babilonia nel 3000 a.C. *"Siamo di fronte a degli esempi – ha detto – che vengono da un passato lontano da cui noi discendiamo e che devono farci scuotere le coscienze ma farci sentire fiduciosi, ottimisti. Perché sono riflessioni molto attuali. Ma vuol dire che la ruota della vita gira. La ruota ci ha fatto andare avanti. Ci manda avanti. Nonostante tutto".*

### Mai sentirsi sconfitti

"E allora? – ha domandato – Allora, impegniamoci. Per dare entusiasmo, per dare lavoro, non più precario e poco retribuito. Troppi non hanno lavoro, troppi lo perdono. Mai perdersi d'animo. Le partite che affrontiamo ogni giorno a volte si vincono, in tutte le altre non si perde ma si impara qualcosa. Mai sentirsi sconfitti. La vita è lunga. Si cade e ci si rialza. I contadini toscani, le sere d'inverno, a veglia, di fronte al fuoco, raccontavano le storie ai più giovani e, soprattutto, raccontavano tanti proverbi. Una mi è rimasta impressa: "Nella vita ci sono più giorni che salsicce"... Vuol dire che c'è tempo per far tutto, per vincere e per imparare dalle sconfitte, per ascoltare e per parlare, per piangere e per sorridere. La forza si costruisce sui fallimenti, non sui propri successi. La capacità di rialzarsi dopo una caduta rende più forti. Sempre senza fermarsi. Sempre in viaggio. Come avete fatto voi per arrivare qui al Vascello"

### Come semi lanciati tra le zolle

E il Gran Maestro si è rivolto ai fratelli. "Alcuni di voi – ha osservato – vengono da molto lontano, hanno affrontato viaggi faticosi e anche costosi. Hanno trovato curve e strettoie. E anche pericoli. E' un dono che mi avete fatto. Essere venuti qui è un regalo che mi avete fatto, che avete fatto alla giunta del Grande Oriente d'Italia". "Voi siete – ha aggiunto – come un seme lanciato tra le zolle, bacciate dal sole, alimentato dall'acqua, curato dal lavoro dell'uomo. Con il vostro impegno costante, ogni giorno, in ogni parte d'Italia, in ogni angolo, siete diventati una bella spiga di grano. E io sono fiero di voi come Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. E la giunta è fiera di voi. E anche voi come il seme che cerca la luce passando dalle tenebre della terra, avete attraversato le difficoltà. Come posso ringraziarvi? Talvolta ci penso quando vi stringo la mano. Posso ringraziarvi con un sor-



riso. Non so darvi molto di più. Ho provato a difendervi. Credo di sì, credo di averlo fatto e continuerò a farlo con tutte le mie forze perché rivendico il vostro, il nostro diritto di esistere. E questa è la Bellezza, la Bellezza dell'armonia, che regna tra noi. Bisogna mantenerla quest'armonia tra tutti gli uomini partendo dalla nostra interiorità. In fondo, ogni persona è come una vetrina. Brilla quando c'è il sole ma quando cala la notte la vetrina brilla se c'è la luce dentro. E la persona è come un uovo. La solidità non è data dal guscio ma da quello che lo riempie. E anche il Grande Oriente d'Italia è come un uovo, ha grandi valori dentro, ha una straordinaria storia, ha un formidabile futuro davanti".

### Il futuro è il luogo migliore

"Siamo cittadini di questa Italia, di questa Europa che talvolta ci fa arrabbiare, che vediamo lontana e che talvolta ci mette lacci e laccioli ma è bene che ci sia – ha sottolineato – siamo cittadini dell'umanità, di un mondo che ha confini porosi, che consente a ogni essere umano di spostarsi da una parte all'altra, che permette a ognuno di imparare qualcosa da un altro. La Bellezza di imparare, il desiderio di progredire, la voglia di lasciare cose belle, la pace, l'amore, il lavoro a chi verrà dopo di noi. *Il futuro è il luogo migliore* ha detto Barack Obama. Bisogna costruirlo il futuro. Costruire, la parola fondamentale della nostra azione. Costruire stimola la fierezza dell'appartenenza. E noi dobbiamo costruire luoghi migliori. Tocca a noi. Il luogo è l'intreccio tra l'ambiente e l'uomo, l'uno rispetta l'altro. Così si edificano le comunità, dove le persone si conoscono, si parlano, si aiutano. E, chissà – ha aggiunto – perché, mentre dico queste parole, me ne viene in mente un'altra, tra le più diffuse del nostro tempo: deficit. Si parla di deficit di bilancio, deficit delle imprese, deficit di linguaggio, di lettura, ma si parla poco o nulla del deficit di empatia. Invece, è un male del nostro tempo l'incapacità di capire le ragioni dell'altro, le difficoltà dell'altro. Noi dobbiamo agire per superare il deficit di empatia. Se allarghiamo il raggio delle nostre preoccupazioni, se c'è empatia con i problemi degli altri sarà difficile non aiutare chi ha bisogno. E noi liberi muratori, che siamo artigiani del progresso, dobbiamo metterci in azione per diminuire e annullare il deficit di empatia". "Noi massoni non ci fermiamo. Camminiamo. Corriamo. Siamo forti, siamo grintosi, siamo fieri, uniti e perfino belli. Continueremo – ha assicurato il Gran Maestro – la nostra interminabile Opera accendendo la candela della Bellezza nei nostri cuori e nelle nostre menti per illuminare un po' di più il mondo. Continueremo a lavorare per i nostri sogni, continueremo ad alimentarli, ispirati dal pensiero nobile e illuminato di Eleonor Roosevelt: *Il futuro appartiene a chi crede alla bellezza dei propri sogni.* Fatelo anche voi. Facciamolo tutti assieme. Costruiamo il futuro – è stato il suo augurio – è lì il luogo migliore, il luogo più bello, il luogo della dolcezza e dell'amore, il luogo del lavoro per tutti, il luogo della cultura per tutti. Accendete ovunque, ogni giorno, la candela della Bellezza. Facendo così, davvero la Bellezza potrà salvare il mondo. Viva il Grande Oriente d'Italia! Viva il Libero Pensiero! Viva tutti noi!". Poi una lunghissima standing ovation e la serata è proseguita nel parco della villa...

# Il Manifesto

Può la bellezza cambiare il destino dell'Umanità? Può contribuire a salvare il mondo, rendendolo migliore e libero da angosce e paure? Può aiutarci a rimettere in moto quella scintilla del divino che è dentro di noi? Quella scintilla che ci fa sentire parte dell'Universo, che ci unisce tutti e ci rende fratelli, uomini liberi e uguali, in grado di scegliere il cammino che ci salverà dagli egoismi, dalla solitudine, dal disastro ambientale in cui rischiamo di precipitare, dalle spietate logiche economiche che stanno approfondendo il divario tra le persone, dal selvaggio e utilitaristico sviluppo tecnologico che rischia di cambiare il destino dell'uomo? Cosa possiamo e dobbiamo fare noi liberi muratori? E cosa possono fare gli artisti, gli intellettuali, gli scienziati? "L'Arte della Bellezza. La Bellezza dell'Arte" è non a caso il tema di riflessione proposto dal Grande Oriente d'Italia per le celebrazioni del XX Settembre e dell'Equinozio di Autunno 2019. Un tema ispirato anche a Leonardo da Vinci, il più grande genio di tutti i tempi, di cui quest'anno ricorrono i 500 anni dalla morte. Gli abbiamo reso omaggio già durante la Gran Loggia di Rimini dello scorso aprile, siamo tornati a farlo in questa occasione, perché Leonardo, attraverso la sua opera, i suoi Codici, i suoi capolavori, i suoi dipinti, i suoi schizzi e i suoi progetti, ci trasmette una grande lezione, svelandoci il senso autentico della bellezza, che è ciò di cui ha bisogno l'Umanità, una bellezza che si nutre delle corrispondenze che esistono tra noi e il cosmo e che si realizza attraverso l'armonia tra gli uomini e tra gli uomini e il mondo in cui vivono. Il mio augurio è di poter ritrovare questa consapevolezza smarrita di essere parte del tutto e di tornare a guardare ciò che è intorno a noi e dentro di noi con un sguardo nuovo, onorando il compito che attende la nostra vita, che è quello di risplendere ciascuno di luce e di irradiarla intorno a noi, un compito non facile, che si può realizzare soltanto attraverso un incessante lavoro interiore.

Il Gran Maestro

Stefano Bisi



# Ripensare il futuro

**Un confronto serrato e costruttivo con Ferruccio De Bortoli, Luciano Violante e Maria Latella sugli scenari di oggi e la necessità di riconsiderare il ruolo della democrazia e lanciare una sfida all'avvenire**

Ripensare il Futuro. E' stato il filo rosso del dibattito, che si è tenuto al Vascello il 20 settembre in occasione delle manifestazioni per l'Equinozio d'Autunno e la Breccia di Porta Pia con Ferruccio De Bortoli e Luciano Violante e Maria Latella, nelle vesti di moderatrice. Un confronto serrato e costruttivo che ha tratto spunto dalle riflessioni contenute in due interessanti pubblicazioni dei protagonisti di questo incontro: "Ci salveremo. Appunti per una riscossa civica" (Garzanti) di De Bortoli, ex direttore del Corriere della Sera e del Sole 24 Ore e presidente dell'associazione Vidas di Milano, e "Democrazie senza memoria" (Einaudi) di Violante, ex magistrato, già presidente della Camera dei Deputati e della Commissione Parlamentare Antimafia. Due saggi, che analizzano, entrambi, da prospettive differenti, il meglio e del peggio d'Italia, lanciando la sfida di un futuro tutto da conquistare senza mai perdere la memoria.

## Un'idea nuova di cittadinanza

Ed è proprio la memoria, senza la quale non ci può essere futuro, la memoria della nostra storia, ma anche della Grande Bellezza dell'Italia, che è costituita dal suo inestimabile patrimonio artistico e culturale, che Maria Latella ha scelto come punto di partenza di una riflessione che si è tramutata in una profonda e ampia analisi della situazione sociale, economica, ma anche politica che il nostro paese sta vivendo in questo momento. "C'è bisogno di bellezza per non cedere alla disperazione", con questa citazione di Paolo VI, la giornalista si è rivolta a De Bortoli e a Violante chiedendo quali segnali possiamo cogliere intorno a noi, che ci possono aiutare a guardare il mondo positivamente. E la risposta è stata univoca. Entrambi hanno fatto appello alla necessità di riscoprire il senso civico, alla luce di un'idea nuova di cittadinanza attiva, anche in chiave bipartisan, una cittadinanza attiva che è il rispetto di tutto ciò che ci circonda, a partire dai valori, che sono fondanti della nostra società, primo tra tutti la democrazia.



Da sinistra De Bortoli, Latella, Bisi, Violante

## Senza memoria sfiducia nel futuro

"Una preoccupazione che ci accomuna – ha detto Violante nel suo intervento – è la perdita del senso della conoscenza e della memoria delle generazioni più giovani. Il vivere nel presente produce un meccanismo di cancellazione progressiva della memoria e del passato. E vuol dire anche non avere fiducia del futuro". "Le radici del futuro sono naturalmente nel passato. E quando perdi il rapporto con il passato perdi anche il rapporto con il futuro. Quindi io credo che dovremmo fare esercizi di trasmissione di memoria, di conoscenze. Credo che abbiamo questo dovere", ha sottolineato, avvertendo che comunque "accanto alla dispersione della memoria ci sono anche tentativi di riconnetterla". "Io credo – ha spiegato Violante – che quando si è esaurita la contrapposizione delle idee con la fine della Guerra Fredda sia finita anche una competizione. Perché in quella fase ciascuno dei mondi cercava di dare il meglio di sé. Quando è venuto meno

l'avversario è venuto meno il senso della competizione e il senso di dare il meglio di sé. Abbiamo avuto poi una cavalcata a volte positiva a volte distruttiva di un liberalismo che non era liberalismo, ma pura assenza di regole e puro dominio di fatto della potenza economica sulle regole e quindi disuguaglianza. In questo quadro siamo stati privati dell'idea di futuro. E ora tutto si regola sul presente ed è frantumato. Ecco, quindi, occorre recuperare

una continuità dell'esistenza. Non pensare che quello che si fa oggi debba essere smentito domani e poi di nuovo dopodomani e così via. Occorre una civilizzazione delle nostre vite e questo non può avvenire senza memoria, altrimenti finiamo in balia dei puri rapporti di forza, senza avere la dignità di opporci".

## Così sono nati i Populismi

Poi Latella è tornata sulla "necessità di credere nel futuro", che è il senso del libro di De Bortoli. "Abbiamo vissuto – ha detto – una stagione tumultuosa che passa come la stagione del liberalismo..."

e il risultato oggi è la rabbia sociale, la crescente insicurezza del ceto medio che ha alimentato i populismi... la reazione di una classe sempre meno protetta, più sola e che non ha fiducia nel futuro". "Viviamo una fase molto delicata della nostra storia personale e collettiva – ha osservato l'ex direttore del Corriere della Sera – immersi in una globalizzazione della quale forse in questo momento vediamo più gli aspetti negativi, dopo aver trascorso molti anni entusiastici. C'è stata una liberalizzazione e un'apertura dei mercati che per altro ha favorito l'Italia, paese esportatore, e che credo possa continuare a favorirla. In estrema sintesi noi siamo stati più liberisti degli altri senza avere la cultura delle regole del liberismo. Abbiamo aperto i nostri mercati – ha ricordato – in maniera forse troppo entusiasta senza accorgerci della necessità di tutelare l'interesse nazionale. Abbiamo privatizzato senza liberalizzare e questo ha lasciato il nostro paese in una condizione di nudità economica e di particolare debolezza. E a causa della fragilità delle istituzioni, della cultura stessa, e anche dell'eccessiva miopia della classe dirigente, non politica, ma privata abbiamo avuto un impoverimento del nostro paese più forte di quello di altri. Non abbiamo ancora recuperato il livello di reddito del 2007. Abbiamo avuto effetti economici superiori a quelli di un conflitto bellico. E se nel 1948 – ha riferito – avevamo recuperato la capacità produttiva degli anni Trenta e negli anni Cinquanta avevamo un reddito pro capite superiore a quello anteguerra, oggi non siamo ancora al livello di 12 anni fa. Si è indebolita la classe media, ma soprattutto non ci siamo accorti troppo, e faccio autocritica come giornalista, di quello che stava avvenendo nelle viscere più profonde della nostra società, del fatto che si acuisse l'abisso, la differenza tra l'establishment e il popolo".

### Risposte sbagliate a domande legittime

"Cosa è accaduto? – si è chiesto De Bortoli – Noi come osservatori non ci siamo accorti del muro che si andava innalzando, del fatto che quello che diceva il main stream non veniva percepito dalla popolazione e che anzi veniva inteso in maniera totalmente diversa. Abbiamo trascurato questo fenomeno dello spossessamento soprattutto delle classi meno abbienti. E cioè l'idea che il futuro non sta più nelle proprie mani e forse nelle mani del paese e che votare non ha più la rilevanza di un tempo. Qui si è formata una risposta populista. Non soltanto in Italia, dove abbiamo due forme di populismo. Una risposta sbagliata a domande legittime". E così, ha spiegato il giornalista, ha preso piede una richiesta di rinchiudersi, di tornare indietro che caratterizza la svolta politica sovranista e nazionalista di molti paesi. "Torniamo indietro – ha affermato – perché abbiamo paura del futuro. La Brexit è

questo. Facciamo l'America ancora grande... è questo. Io penso – ha aggiunto – che debba essere analizzato quanto è accaduto, che vadano riconosciuti anche gli errori della classe dirigente che non svolge più questo compito e anzi si è molto esternaliz-

zata, sembra quasi non avere più un'identità italiana. Bisogna spiegare – è stato poi il suo invito – che alcune risposte, alcune promesse non hanno alcun fondamento, perché la mancanza di un discorso di verità sulle reali condizioni del nostro paese è forse la malattia trasversale della politica in questo momento".

### Magistratura e politica

E a proposito di esternalizzazione Latella ha citato la Massoneria come esempio di istituzione che si è sempre battuta e prodigata per la formazione, ricordando il divario, che si sta sempre più approfondendo, il divario enorme tra chi sa, tra chi può studiare e chi non sa e non può studiare. "La base di partenza non è più uguale... – ha detto – e anche la parola meritocrazia sta perdendo di significato. E c'è sempre più un senso di diffuso di disuguaglianza, di rabbia, di esclusione". Con il risultato che in questo paese si chiede "ormai alla magistratura di rivendicare questa uguaglianza". "E' stato questo bisogno della popolazione – ha chiesto la giornalista a Violante – una delle ragioni del successo del movimento Cinquestelle?".

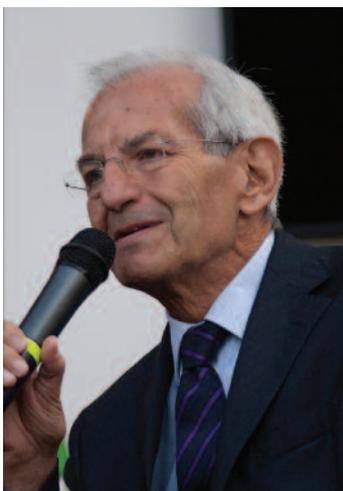
"Le cose sono abbastanza complesse", ha replicato Violante, ricordando comunque ottimisticamente che sul fronte dell'Istruzione l'Italia è ancora avanti a molti altri paesi e che non bisogna lasciarsi abbagliare dai ranking universitari fatti con criteri discutibili. Quanto alla magistratura, ha detto, "da potere dello stato è diventata potere della società, risponde non alla domanda istituzionale, ma sociale". Al contrario, ha aggiunto, "la politica è emigrata fuori della società, ed è diventata un pezzo dello stato". "In primo luogo, ha osservato – è avvenuto un processo di statalizzazione della politica e di socializzazione della magistratura. I magistrati uccisi sono stati 24 in Italia. Non è accaduto in nessun altro paese civile che un ceto sia stato colpito in questo modo. In secondo luogo, la magistratura negli anni Sessanta e Settanta ha investigato su alcuni grandi scandali, terrorismo, mafia, corruzione. La politica l'ha osteggiata, ed essa si è spostata sul versante della società, uscendo dai confini del pubblico. C'è stata una investitura di domanda sociale sulla magistratura, domanda che è stata trasferita dalla politica ai giudici. Non si chiede più giustizia alla politica. Questo ha creato il grande squilibrio. Aggiungo che ordinamento politico e ordinamento giuridico sono confinanti, solo che la politica deve dettare le regole ed è soggetta alle regole che vengono applicate da altri. Invece la magistratura in un momento di grande confu-



L'ex direttore del Corriere De Bortoli



La giornalista Latella volto noto di Sky Tg24



L'ex presidente della Camera Violante

sione delle leggi da noi fa le regole e le applica agli altri e a se stessa. Il potere reale della magistratura sta in questo fatto. La politica ha ceduto il principio di sovranità. E c'è chi si è impossessato di questo problema facendone il terreno di valutazione delle persone”.

### Il Codice Penale è diventato la Magna Charta

“Perché – è l'interrogativo che si è posto Violante – il codice penale è diventato la Magna Charta della politica? Perché il codice delle regole non è più etico ma penale? Le grandi etiche pubbliche che abbiamo avuto nel passato – ha rammentato – erano quelle socialista, repubblicana, comunista, democristiana, liberale. Erano frutto di comunità. Era l'etica della comunità, non l'etica del capo. Ma quando la comunità si è dissolta, e il partito è diventato il partito del capo, che non esprime un'opinione pubblica, ma esprime, quando ce l'ha, un'opinione privata. Noi siamo circondati – ha detto l'ex presidente della Camera – da capi che soffrono di un problema adolescenziale e a volte sono capi solitari e narcisisti. E tutto questo crea disordine e confusione”. Questo nuovo tipo di partito, secondo Violante, si è impossessato di questa istanza dal basso e l'ha rappresentata, “ricostruendo un circuito politica – giustizia diverso nel senso che in quel circuito la politica ha aumentato i poteri dei giudici in modo tale che siano loro a rispondere alle domande del popolo, che sono domande vendicative non di equità e verità”. “Io spero che quando qualcuno uscirà dalla fase adolescenziale – ha detto ironicamente – queste cose possano recuperarsi. Ho fiducia che l'esperienza di governo aiuti a maturare... La magistratura – ha anche ricordato – ha parecchi magistrati in carcere, imputati e condannati... non abbiamo mai avuto un così alto numero di magistrati sotto processo... paradosso di un potere che è cresciuto e ha al suo interno un fenomeno di corrosione”.

### Non c'è formazione politica

Poi il confronto si è concentrato sul caldo agosto della politica italiana. Latella ha chiesto sia a Violante che a De Bortoli un punto su ciò che è accaduto e che molti italiani non hanno capito: la mossa di Salvini, l'alleanza tra Pd e Cinquestelle, che il giorno prima erano feroci nemici... “Di quello che è successo in questo mese – ha detto Violante – non mi stupisce che forze politiche antagoniste facciano quadrato, perché fa parte di una dinamica politica e a volte parlare con chi non la pensa come te è un fatto di grande democrazia. La cosa che mi stupisce è che Salvini parli di complotto, un complotto che si è fatto da solo... Non ritira i propri ministri, firma la sfiducia, segue il dibattito al Senato e poi ritira la sfiducia che aveva firmato... questo non corrisponde a nessuna logica se non a quella dell'essersi ingannato. Si è fidato forse di chi non doveva fidarsi”... E qui entra in gioco anche la questione della formazione politica. “I leader precedenti – ha sottolineato Violante – hanno eletto se stessi sub specie aeternitatis e hanno interrotto il flusso tra le generazioni”. Non hanno trasmesso la loro conoscenza, la loro eredità... E questo ha corrosato anche il principio di rappresentanza, che è stato sostituito da quello “di somiglianza”. “Oggi il capo – ha detto l'ex presidente della Camera – sceglie quello come lui e dice al popolo vi somiglio. Ma così la rappresentanza viene meno e la democrazia è più debole. Occorre ripristinare le categorie... e magari guardare nella realtà nella quale c'è molto più di buono di quello che vediamo in superficie”.

### Le leggi elettorali e la stabilità

“Certo – ha commentato dal canto suo De Bortoli – la politica italiana non è noiosa e i colpi di scena sono all'ordine del giorno. Assomiglia molto a un romanzo popolare o populista, a volte anche a un giallo. Noi ameremmo molto annoiarci, perché il debito pubblico negli ultimi 16 mesi è aumentato di 100 mld. La politica, dunque, torni nella società ma non nel modo con il quale abbiamo convissuto in queste ultime settimane cioè io sto in una spiaggia e mi identifico con il peggiore dei miei elettori, ma riscoprendo i corpi intermedi, le competenze, rilanciando l'esperienza, non rottamando l'anzianità ma la rispettandola, avviando piani, che ridiano fiducia ai giovani...”. Ma che ruolo hanno avuto in questa frammentazione della politica, le continue riforme del voto, è stata la domanda finale che Latella ha rivolto a Violante, ricordando che un'altra si profila all'orizzonte. E' possibile, ha chiesto la giornalista, che si cambino le leggi elettorali con tanta frequenza? “Alla legge elettorale – ha sottolineato Violante – non si può chiedere stabilità. La stabilità è un fatto di responsabilità delle forze politiche e di domanda sociale e noi non abbiamo domanda sociale del cambiamento. Quando la democrazia diventa elettorale scivola verso la consultazione permanente che impedisce le strategie, perché l'elezione permanente ti porta sulle tattiche non sulle strategie”. “Il maggioritario – ha spiegato – ha un limite nelle piccole forze che contano moltissimo, molto di più che con il proporzionale. Aggiungo una cosa, se passa la riduzione del numero dei parlamentari non avremo più 630 deputati ma 400 e invece di 315 senatori 200. In questo modo scatterebbe un sistema maggioritario più ampio. E quanto sarebbero grandi i collegi e quanto costerebbe la campagna elettorale? Questi sono dati veri se si vuole discutere la legge elettorale. E allora a mio avviso un sistema proporzionale con liste brevi e bloccate è la cosa migliore. Con uno sbarramento del 4%”.

### Ombre dissolte tra Goi e De Bortoli

L'incontro, infine, è stato anche occasione di un definitivo chiarimento tra l'ex direttore del Corriere della Sera e il Grande Oriente d'Italia su un episodio rievocato con garbo da Latella: la pubblicazione nel settembre 2014 da parte di De Bortoli di un editoriale in cui, a proposito del Patto del Nazareno tra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi, aveva parlato di “stantio odore di Massoneria” provocando una dura presa di posizione da parte del Goi. “Sono stato rimproverato a lungo in questi anni per questa frase”, ha rivelato il giornalista. “Ma la mia era semplicemente – ha spiegato ringraziando il Grande Oriente per l'invito alla manifestazione e riconoscendo i meriti storici della Libera Muratoria – una ricerca di trasparenza, nel momento in cui si parlava, con il patto del Nazareno che aveva ovviamente una via toscana di un certo tipo, anche del rifacimento della Costituzione”. “Devo dire – ha riferito dal canto suo il Gran Maestro – che De Bortoli con grande correttezza pubblicò la mia replica a quell'articolo e siccome per motivi di spazio tagliò una riga e mezzo insignificante, mi chiamò per dirmelo”. “Ognuno certamente è libero di esprimere le proprie opinioni. L'importante è che ci sia confronto. Sono molto contento che sia venuto a parlare al Vascello”, ha detto Bisi concludendo il dibattito e ringraziando gli ospiti per il loro importantissimo contributo su temi di grandissima attualità.

# La nostra festa della libertà

**Con il Gran Maestro a Porta Pia nell'anniversario della Breccia e poi al Gianicolo. L'appello del Goi a restaurare il monumento a Garibaldi**

“Il XX Settembre è la festa della Libertà, del Libero Pensiero... Una festa che per noi continua ad essere una data cerchiata in rosso, come lo è stato in un lontano passato. Chi pensa che sia sminuita di valore sbaglia. Noi c'eravamo, ci siamo e ci saremo sempre come facciamo da sempre. E il prossimo anno, in occasione del centocinquantenario dell'anniversario della Breccia, saremo ancora in tanti a ricordare questa ricorrenza per la

quale pensiamo di organizzare una serie di grandi eventi.” Lo ha detto il Gran Maestro Stefano Bisi che, in occasione della storica data, si è recato, come è tradizione, con una rappresentanza del Grande Oriente d'Italia, a Porta Pia per deporre presso la lapide nelle Mura Aureliane una corona in memoria della battaglia della presa di Roma, simbolo dell'Unità d'Italia. Quel giorno del 1870 le truppe del generale Raffaele Cadorna si schierarono contro l'esercito papalino. I primi colpi di artiglieria raggiunsero le mura alle 5, 15. I pontifici alzarono la bandiera bianca alle 10,05, mentre i reparti, più prossimi all'ampio varco, aperto nel frattempo, davano inizio all'ingresso degli italiani a Roma. Tra i giornalisti al seguito degli artiglieri italiani, c'era anche Edmondo De Amicis, che immortalò quello storico momento con queste parole: “Porta Pia era tutta sfraccellata; la sola immagine della Madonna che le sorge dietro era rimasta intatta, le statue a destra e a sinistra non avevano più testa, il suolo intorno era sparso di mucchi di terra, di materassi fumanti, di berretti di Zuavi, d'armi, di travi, di sassi. Per la breccia vicina entravano rapidamente i nostri reggimenti”. L'apertura di quelle mura consentì lo scambio di uomini e di idee e segnò l'inizio per la nazione della modernità. Nel 1895 il XX Settembre divenne festa nazionale, poi revocata nel 1930 dal Benito Mussolini dopo i Patti Lateranensi. Di recente sono stati presentati disegni di legge per ripristinarne la celebrazione. Celebrazione che il Grande Oriente non ha mancato mai di tributare a questo anniversario, se non durante gli anni bui del fascismo.

Dopo la cerimonia alle Mura Aureliane, una delegazione del Goi insieme al Gran Maestro si è anche recata a rendere omaggio a Giuseppe Garibaldi e ad Anita, deponendo una corona d'alloro ai piedi dei loro monumenti. Ed è stato per tutti triste constatare che la statua dell'Eroe dei due Mondi, che domina Roma dal Gianicolo, colpita un anno fa da un fulmine, che ha provocato

numerose lesioni ai bassorilievi, sia ancora transennata, sostenuta sul basamento dai tiranti installati subito dopo il danneggiamento per scongiurarne il crollo. Con un cartello collocato su un lato sul quale c'è scritto “lavori in corso”. Lavori che a guardare lo stato del cantiere in realtà non sembrano mai iniziati. Di qui il nuovo appello a far partire i restauri lanciati al sindaco dal Gran Maestro, che ha ribadito la disponibilità dell'istituzione massonica a contribuire ai lavori di recupero dell'opera. Già l'anno scorso il Goi, in una lettera a Virginia Raggi, si era fatto avanti ma senza ottenere finora risposta. Collocata sul punto più alto del colle di Roma, l'imponente statua in bronzo, realizzata nella Fonderia Galli, venne inaugurata nel 1895, poggia su un piedistallo in marmo, ai lati del quale sono scolpite le figure allegoriche dell'Europa e dell'America, oltre ai bassorilievi che rievocano lo sbarco a Marsala, la resistenza di Boiada, la difesa di Roma e il gruppo della libertà. L'opera è dell'artista massone Emilio Gallori. Sui gradini a destra del basamento Ettore Ferrari, Gran Maestro del Grande Oriente e autore del monumento a Giordano Bruno, aveva creato una corona, per ricordare che Garibaldi era stato il primo Gran Maestro della Massoneria italiana. Corona, che durante il fascismo venne sostituita con simboli del regime, e solo nel 1943 riposizionata, anche se non più l'originale. Nella prima versione della statua Garibaldi aveva la testa rivolta verso il Vaticano, ma poi venne riorientata verso il Gianicolo e in questa nuova posizione solo il cavallo guarda il cupolone.



La cerimonia a Porta Pia e sul Gianicolo dinanzi al monumento di Garibaldi da un anno transennato



# Frammenti di storia con Rutelli

*L'ex sindaco di Roma racconta la capitale ai primi del Novecento, attraverso tre protagonisti: Ernesto Nathan, Ettore Ferrari e il suo bisnonno, lo scultore Mario Rutelli*

La Roma dopo la caduta dello Stato Pontificio, città ricca di fermenti culturali e artistici. A raccontare la capitale come era ai primi del Novecento, attraverso alcuni suoi protagonisti dell'epoca, Francesco Rutelli, ospite il 20 settembre del Grande Oriente d'Italia nell'ambito della manifestazioni per l'anniversario della Breccia di Porta Pia e dell'Equinozio d'Autunno. Sindaco della capitale dal 1993 al 2001, nonché ministro della Cultura e vicepresidente del Consiglio dei Ministri dal 2006 al 2008, attualmente presidente dell'Anica, Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali, Rutelli, nel corso della conversazione "Frammenti di storia" che si è tenuta al Vascello, ha ricostruito lo straordinario clima dell'epoca, rievocando grandi figure come quella di Ernesto Nathan (1845 - 1921), che fu primo cittadino di Roma, Ettore Ferrari (1845-1929), autore della statua di Giordano Bruno in Campo de' Fiori, entrambi massoni e Gran Maestri del Grande Oriente d'Italia, e del bisnonno, lo scultore Mario Rutelli (1859-1941), artista siciliano di grande talento, che, dopo aver lavorato per il padre, la cui impresa costituiva

quella che era probabilmente la principale fabbrica di marmi del Mediterraneo in quegli anni, frequentò l'Accademia di Belle Arti nel capoluogo dell'isola, lo studio di Giulio Monteverde a Roma e quello di Auguste Rodin a Parigi.

Tre figure "diverse e singolari", ha sottolineato Rutelli, che vissero con grande partecipazione e fervore il clima unico di quegli anni, che furono decisivi nella costruzione dello stato unitario e laico. "Parlare per me di Ernesto Nathan - ha detto - è dare un tributo a quello che io giudico essere stato il miglior sindaco di Roma del Novecento. Amministrò la città dal 1907 al 1913, una città che aveva all'epoca circa mezzo milione di abitanti e nella quale votava una piccola parte di romani. Ebreo, massone, Gran Maestro del Grande Oriente tra dal 1896 al 1904 e dal 1917 al 1919, mazziniano, nato a Londra, Nathan, che aveva intorno

a sé uomini straordinari, riuscì a fare grandi cose". Ad esempio, ha riferito Rutelli, grazie a Edmondo Sanjust di Teulada, diede alla città un piano regolatore, "forse il più illuminato e il più aperto della storia", frenando una speculazione edilizia molto significativa. Nella sua giunta c'erano Giovanni Montemartini, Ivano Bonomi, Meuccio Ruini... solo per citare tre nomi. Uomini che si adoperarono a mettere in pratica i loro alti ideali, che pensarono a costruire scuole, anche nelle aree più sperdute dell'Agro romano, terra di malaria, che si occuparono di assicurare la sanità a tutti, di elevare il livello culturale della popolazione. "Montemartini, che era un socialista - ha riferito l'ex sindaco - fece costruire la prima centrale preposta a distribuire

energia all'intera città. Si trovava lungo la via Ostiense, di fronte ai vecchi mercati generali e io l'ho particolarmente a cuore perché fu la mia amministrazione a trasformarla in un museo nel 1997... E non solo. Montemartini fece le prime municipalizzate, quelle che sono oggi l'Acqua e l'Atac, trasformando i trasporti urbani in servizio pubblico dopo un referendum popolare stravinto". Nathan, come ha sot-



*L'ex sindaco di Roma Rutelli*

tolineato Rutelli, era anche immune a quella sorta di monumentomania, che aveva contagiato dopo il 1871 l'Italia, che doveva costruirsi una propria identità, attraverso nuovi simboli, di cui la capitale doveva fregiarsi. Preferiva altro appunto, preferiva occuparsi dei problemi sociali che affliggevano Roma. Si rifiutò persino di realizzare un monumento al suo amico Mazzini, scegliendo di dedicargli una scuola femminile a Trastevere. Ma un'eccezione la fece. La fece per la Fontana delle Pleiadi di Mario Rutelli, inaugurata nel 1911, che celebrava l'abbondanza dell'acqua di Roma, l'acqua Pia Marcia, attraverso quattro figure femminili nude bronzee: la Ninfa dei Laghi, la Ninfa dei Fiumi, la Ninfa delle Acque Sotterranee e la Ninfa degli Oceani, con al centro, una figura maschile nuda che afferra un delfino, simboleggiante il dominio dell'uomo sulla forza naturale, dalla

cui bocca esce lo zampillo centrale. Per il suo volto, ha rivelato Rutelli, mio nonno si ispirò a Trilussa.

Quegli anni furono un momento davvero unico per la città. Un momento sul quale poi la storia impose un lungo e ingiustificato silenzio. Con l'inizio del fascismo, ha ricordato Rutelli, fu messa in atto nei suoi confronti una sorta di damnatio memoria, proseguita anche negli anni successivi al Dopoguerra. La sua eredità fu ritenuta scomoda. Basti pensare che a lui così attento all'urbanistica, è stata dedicata una strada alla Magliana, praticamente sotto il livello del Tevere. "Sua nipote Virginia – ha riferito – scrive che era odiato dall'establishment e altrettanto amato dal popolo. Penso fosse vero in parte. Nathan era popolare nella borghesia, nei nuovi ceti che guardavano al riscatto di Roma e al suo ruolo come capitale, nella quale a 36 anni dalla breccia di Porta Pia era ancora molto forte l'influsso delle classi legate alla Chiesa. E certamente per establishment si deve intendere le classi aristocratico-clericali. Comunque mentre era sindaco ebbe un sostegno importante dal governo Giolitti che della trasformazione della capitale fece anche uno degli elementi di orgoglio e rivendicazione positiva. Certo è che gli studi su di lui sono stati tardivi. E qui voglio ricordare i lavori di Maria Immacolata Maciotti e successivamente di Annamaria Isastia. Il primo convegno lo ha organizzato in Campidoglio la mia amministrazione, che ha anche posto una targa in via Torino 122, dove abitava, contribuito alla realizzazione con la comunità ebraica di un piccolo bosco a lui dedicato tra Gerusalemme e Tel Aviv e intitolata a lui la scuola in via dell'Olmata, vicino

Santa Maria Maggiore alla quale era stato cambiato il nome". Rutelli ha ricordato anche lo scultore Ferrari, partendo da una foto che lo ritrae insieme al bisnonno e altri artisti del tempo a Villa Igea a Palermo, e da una lettera in cui il suo avo gli perora la causa di una sua scultura d'ispirazione dantesca e di apertura illuministica, gli Irosi. Ferrari, ha riferito, diede il suo parere autorevole e decisivo perché l'opera partecipasse alla grande mostra internazionale d'arte di Parigi. Artista, ma anche deputato dell'estrema sinistra radicale dal 1882 al 1892, consigliere del comune di Roma dal 1877 al 1907, alla guida della Massoneria dal 1904 al 1917 e Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico e Accettato dal 1918 fino alla morte, avvenuta nel 1929, fu lui l'autore del controverso monumento a Giordano Bruno in campo de' Fiori, a Roma, che fu al centro di un caso che sicuramente è stato il più dirompente per le vaste polemiche che ne accompagnarono la realizzazione, che abbia mai riguardato un monumento. Una storia, durata 13 anni, che l'ex sindaco

di Roma ha ricostruito. Una storia travagliata, caratterizzata da una lunga battaglia politica che si concluse con l'inaugurazione il 9 giugno 1889, accompagnata da una grandiosa manifestazione pubblica, alla quale presero parte almeno 30 mila persone. Ferrari realizzò anche il Giuseppe Mazzini che si trova sull'Avventino e il monumento a Quintino Sella, che sta davanti al ministero del Tesoro e tantissime altre opere.

Poi l'ex sindaco è tornato a parlare del suo bisnonno. Era massone? Forse sì, come lo erano molti borghesi dell'epoca. Ma l'interrogativo non ha ancora trovato risposta certa. "Fonti familiari – ha affermato Rutelli – tendono a smentirlo ma la mia riflessione vuole evidenziare il contesto culturale, politico del tempo in cui il ruolo della Massoneria è stato molto rilevante, rilevante per il processo risorgimentale, unitario e nella stagione di cui stiamo parlando". E' certo comunque che Mario Rutelli avesse una forte sensibilità laica e che i suoi valori di riferimento



affondassero le radici nel Risorgimento più nobile. E' suo il monumento sul Gianicolo che custodisce le spoglie di Anita, inaugurato nel 1937. "Il volto della donna di Garibaldi a cavallo è quello di mia nonna", ha rivelato l'ex sindaco di Roma, aggiungendo un'altra informazione storica: la pretesa di Mussolini che Anita fosse raffigurata non solo a cavallo e mentre sparava, ma anche nel frattempo intenta ad allattare il figlio. Numerose le opere del bisnonno cui Rutelli ha accennato nella sua veloce carrellata finale di slide, da una delle Vittorie sul monumento a piazza Venezia, alla Quadriga del Politeama a Palermo, al monumento equestre a re Umberto I a Catania, alla statua di Goethe a Monaco di Baviera, andata distrutta,

al monumento commemorativo per i morti della Grande Guerra ad Aberystwyth, in Galles, al Garibaldi in posa contadina. Ma su un particolare ha tenuto a soffermarsi. Sul monumento a Nicola Spedalieri, che si trova in piazza Cesarini Sforza a Roma. Un monumento dalla storia agrodolce come ha raccontato, ed eloquente nella lettura del tempo. Nicola Spedalieri (Bronte, 1740 – Roma, 1795) era un abate autore di un'opera rivoluzionaria, intitolata *Dei diritti dell'uomo*, stampata nel 1791, in cui si propugnava la sovranità popolare ed il riconoscimento dei diritti fondamentali della persona. Per la realizzazione dell'opera si costituì un comitato, di cui facevano parte alcuni liberi muratori e venne indetto un concorso che fu vinto da Mario Rutelli. Ma nel frat-

tempo esplosero violentissime polemiche. La scultura che era stata collocata a piazza Sant'Andrea della Valle, rinnegata e abbandonata al degrado, fu poi traslocata e inaugurata di notte in segreto dalla polizia, come riporta la Domenica del Corriere del 13 dicembre 1903.



Da sinistra Ettore Ferrari, Ernesto Nathan, Mario Rutelli

# Nel segno della Divina Proporzione

**Nella sede del Grande Oriente esposte a cura del direttore del Mumec, Casi, le opere ispirate ai 60 disegni che Leonardo da Vinci eseguì per il manoscritto di Luca Pacioli**

“Con Leonardo al Vascello”... Il Grande Oriente d'Italia dal 18 al 29 settembre ha aperto al pubblico le porte della sua storica sede di via di San Pancrazio, 8, a Roma, in occasione di una mostra che ha voluto dedicare al grande genio fiorentino nel cinquecentesimo anniversario della morte e della quale ha pubblicato anche un catalogo. Allestita nei saloni della residenza che si affaccia sul Gianicolo, la suggestiva esposizione, a cura del professor Fausto Casi, direttore scientifico del Mumec, Museo dei Mezzi di Comunicazione di Arezzo, è stata inaugurata dal Gran Maestro Stefano Bisi. E il taglio del nastro ha dato anche simbolicamente il via alle tradizionali celebrazioni dedicate all'Equinozio d'Autunno e all'anniversario della Breccia di Porta Pia. Frutto di nuovi studi e nuove analisi sui 60 preziosi disegni, che Leonardo eseguì per illustrare la celeberrima opera *De Divina Proportione* (1498) del religioso aretino Luca Pacioli, studioso dai molteplici talenti, che conobbe a Milano alla corte del Moro, le opere sono arrivate al Grande Oriente dal Mumec. Poliedri solidi, vuoti, tagliati, stellati, intagliati sulla base, questi oggetti, realizzati dal matematico Bruno Bruni sulla base di complessi calcoli e proiezioni prospettiche

in ciliegio, padouk e acero, nell'intento di ricalcare attraverso le sfumature naturali del legno quei delicatissimi giochi di colori, di luci e ombre che compaiono negli originali leonardeschi, sono degli autentici capolavori di straordinaria modernità, che

riempiono lo sguardo, soddisfacendo il desiderio di contemplare la perfetta armonia... Come ha raccontato Casi, fu Pacioli che

stava lavorando ad uno studio sulla sezione aurea, anche in chiave storica, a chiedere all'artista suo conterraneo di illustrare i tre manoscritti del *De Divina Proportione* di cui fece poi dono ai tre signori più potenti dell'epoca: Ludovico Sforza, che ricevette in dono la prima copia di quel libro, oggi conservato presso la Biblioteca Civica di Ginevra; Giangaleazzo Sanseverino, cui andò la seconda copia, che i trova custodita presso la Biblioteca Ambrosiana di Mila-

no; Pietro Soderini, gonfaloniere di Firenze, al quale fu consegnato il terzo manoscritto del quale purtroppo non c'è più traccia. Leonardo, che nel Codice Atlantico si definisce “Omo senza lettere”, lasciando trasparire quanto fosse per lui un problema l'essere ignorante in latino, non era neppure molto ferrato in geometria e matematica. Lo disse all'amico Pacioli, che però insistette. Il grande genio fiorentino raccolse la sfida e acquistò, pagandola 119 soldi, la popolare *Summa de arithmetica, geometria, proportioni*, che il frate aretino aveva pubblicato anche in versione volgare. Studiò intensamente per sei mesi e apprese perfettamente come

svolgere quei calcoli aritmetici grazie ai quali poter disegnare i complessi poliedri per il libro sulla sezione aurea per i quali utilizzò anche un sistema di “macchina prospettografica”, che descrive così negli schizzi del Codice Atlantico: “Abbi un vetro



L'inaugurazione della mostra



Fausto Casi spiega il funzionamento della vite aerea

grande come un mezzo foglio regale e quello ferma bene dinanzi ali occhi tua, cioè tra l'ochio e la cosa che tu vuoi ritrare, e di poi ti poni lontano col ochio al detto vetro 2/3 di braccio, e ferma la testa con uno strumento in modo che non possi muovere punto la testa; dipoi serra o ti copri un ochio, e col penello o con lapis a matita macinata segnà in sul vetro ciò che di là appare e poi lucida con la carta dal vetro[...] e dipingila, se ti piace, usando bene la prospettiva aerea”.

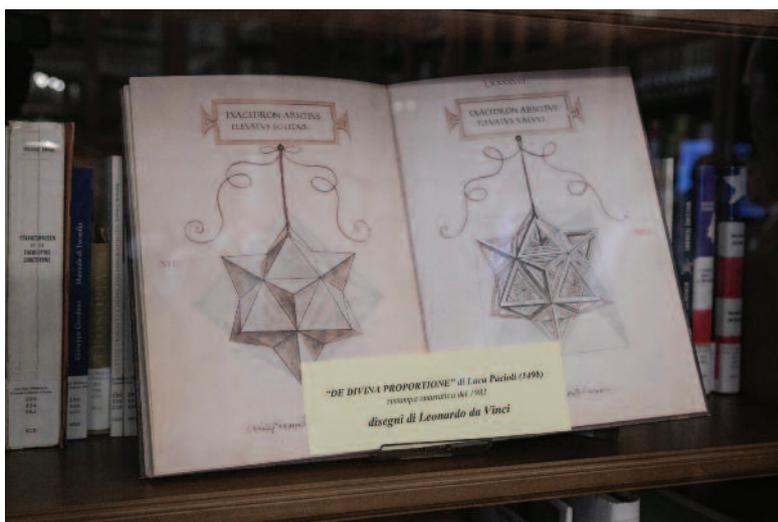
L'incontro con Pacioli a Milano, ha sottolineato Casi, fu determinante per Leonardo, che grazie a lui scoprì la divina proporzione che applicò nella sua incessante ricerca del segreto della bellezza, un segreto quasi da carpire a dio, e approfondì la conoscenza della prospettiva. “I primi sistemi di applicazione alla prospettiva delle figure geometriche – ha ricordato il curatore della mostra, organizzata al Vascello – si hanno, nella metà del 1400, con Paolo Uccello anche lui aretino (1396), con lo studio ed il disegno del mazzocchio, derivato dalla struttura della colonna sezionata, la cui superficie sfaccettata assume una forma toroidale. La filosofia prospettica venne poi definitivamente impostata – ha spiegato – anche da un altro artista di Arezzo, Piero della Francesca, contemporaneo e maestro di Pacioli, che per primo affronta, nel libellus *De Quinque Corporibus*

*Regularis*, l'analisi dei cinque poliedri regolari platonici, le cui facce vengono create da poligoni convessi, regolari ed uguali – il tetraedro (piramide), l'esaedro (il cubo), l'ottaedro, il dodicaedro e l'icosaedro – e dei loro derivati, analizzandone l'aspetto matematico e realizzando i disegni delle figure solide, e descrivendone poi, nell'opera *De Prospectiva Pingendi*, le basi per l'applicazione della prospettiva, come pratica scientifica nei suoi affreschi e dipinti”. Ma furono le intuizioni di Pacioli, che con la sua opera ebbe il merito di restituire al mondo l'antica sapienza, e i disegni di Leonardo a gettare fecondi semi per il futuro. Il messaggio che il *De Divina Proportione* ha lasciato ai futuri studiosi è evidente infatti anche nel celebre *Misterium Cosmographicum* di Keplero pubblicato nel 1596 a Tubinga, in cui l'astronomo tedesco, convinto della verità copernicana eliocentrica, espone i risultati sui suoi primi studi effettuati sull'ordine del Sistema solare inserendo e intervallando nella sua rappresentazione grafica tra le sfere, rappresentate da anelli toroidali orizzontali che corrispondono alle distanze delle orbite dei 6 corpi celesti del nostro sistema astronomico, appunto le cinque forme geometriche. Un modello, anche questo che il professore Bruni, con i suoi calcoli e il suo talento nell'esecuzione pratica, è riuscito, come ha riferito Casi, a realizzare nel 2015. In mostra al Vascello anche un esemplare di vite aerea, dotato di movimento, realizzato sul progetto contenuto nel foglio 83v del Manoscritto B, conservato a Parigi, in cui Leonardo arrivò a ipotizzare e formulare in anticipo di secoli l'efficacia trattiva dell'elica, concependo una struttura molto simile, ispirata alle forme della natura e basata sulle sue osservazioni sulle caratteristiche dell'aria; una preziosa copia anastatica del *De Divina Proportione*, che Pacioli regalò a Ludovico il Moro; e una scultura in marmo di due artisti, anche loro aretini, Lamberto Parigi e Maurizio Marangon, che reinterpreta l'Uomo Vitruviano di Leonardo, il celeberrimo disegno a penna inchiostro custodito nella Biblioteca dell'Accademia di Venezia. Una meravigliosa immagine, che è stata scelta anche come logo dal Grande Oriente per la Gran Loggia di Rimini, che si è tenuta in aprile. Leonardo da Vinci, come sottolinea nel catalogo il Gran Maestro Stefano Bisi, “è patrimonio dell'umanità intera, un punto riferimento per le generazioni di ieri, oggi e domani”, ma anche “un luminoso esempio per i liberi muratori”. “La sua opera, gli scritti, i disegni, i dipinti – si legge – esprimono un incessante invito a riflettere sulle straordinarie corrispondenze tra microcosmo e macrocosmo, tra uomo e universo, un invito a ricercare il senso misterioso della bellezza del cielo stellato, scintilla del divino, che è sopra e dentro di noi, che ci unisce e ci rende fratelli e uomini uguali, riempiendoci del desiderio di andare oltre e indicandoci incessantemente un cammino, che è il cammino che cerchiamo quando ci riuniamo nei nostri templi e che è quello della conoscenza e della libertà”.



Nel salone dei Gran Maestri esposte le opere ispirate ai solidi di Leonardo

Una preziosa copia anastatica del *De Divina Proportione* di Luca Pacioli custodita nella Biblioteca del Vascello



Una preziosa copia anastatica del *De Divina Proportione* di Luca Pacioli custodita nella Biblioteca del Vascello

# Leonardo secondo Sgarbi

**Una insolita performance attraverso la quale il critico d'arte e politico nel suo stile ironico e dissacratorio ha raccontato i capolavori del grande genio fiorentino**

Dopo Caravaggio e Michelangelo, Vittorio Sgarbi ha portato in scena, nell'anniversario dei 500 anni della morte, il suo Leonardo da Vinci, una sorta di conferenza spettacolo, che dopo essere stata in tour in varie città d'Italia, ha debuttato il 19 settembre sera nella sede del Grande Oriente in occasione delle celebrazioni del XX Settembre e dell'Equinozio di Autunno. Una insolita performance, che è piaciuta molto al pubblico, che si è divertito ed ha applaudito, attraverso la quale il critico d'arte, accademico, opinionista e politico, ha spiegato, nel suo stile unico e dissacratorio, il senso della ricerca artistica del più celebrato genio di tutti i tempi attraverso i suoi dipinti, esaltandone la straordinaria grandezza ma al tempo stesso anche ironizzando su difetti e debolezze. Sgarbi, che ha ringraziato dell'invito la Massoneria, che ama definire uno spazio di libertà e di idee, e a sostegno della quale è sceso più volte in campo, ha tratteggiato un Leonardo fuori degli schemi e oltre ogni retorica. Raccontare un personaggio come lui, ha premesso, non è certo un'impresa facile, perché, la sua personalità ha una grandezza diversamente misurabile rispetto a quella di altri pur importanti artisti. Leonardo, ha detto il critico, voleva capire il mondo e penetrare il mistero della realtà, delle cose, e quindi dialogare con Dio senza necessariamente credere nel dio che sta dentro le regole di una religione. Leonardo non era né pittore, né scultore, né scienziato... E non ha portato a compimento nulla di quello che aveva iniziato... Era un uomo che si era votato soltanto alla speculazione e al pensiero della realtà e del mondo. Un uomo, che quando dipingeva non dipingeva ciò che vedeva, ma dipingeva il suo pensiero stesso in competizione con Dio, sapendo che la perfezione è nella mente mentre la mano è imperfetta. E la prova più grandiosa del fatto che sia riuscito a dimostrare che si può proseguire la creazione divina attraverso l'arte è la Gioconda, che, ha sottolineato Sgarbi, non è il ritratto di

una persona. Ma è una persona essa stessa, che scavalca tutti i tempi. La Gioconda vive, palpita. Leonardo fa diventare la pittura carne e lo sguardo anima. Nessun altro artista è stato mai capace di questa trasmutazione. La Gioconda è una donna, non un dipinto, una donna che portiamo dentro, ed è questo che la rende così infinitamente conosciuta e popolare. Il suo sorriso misterioso?

Non significa nulla, ha detto il critico, se non il compiacimento dell'esistenza, e Leonardo riproduce questa consapevolezza in maniera assoluta. La sua arte è di una grande modernità, è concettuale ben prima degli avanguardisti e di Marcel Duchamp, il cui orinatoio inviato a un museo e andato perduto prima di essere esposto divenne un'opera conosciuta da tutti, a dimostrazione che l'arte è un'idea non un oggetto empirico di cui si può fare esperienza. Sgarbi si è soffermato sul Leonardo adolescente

inviato alla bottega di Andrea del Verrocchio, che mostra subito la sua personalità un po' inconcludente, ma mette in crisi il maestro. E' schiacciante il confronto tra gli angeli nel Battesimo del

Cristo: il suo con quella beatitudine infinita negli occhi si impone su quello del Verrocchio. Le sue figure "parean più vive della vivezza", dice Vasari. Quella vivezza che emanano tutte le altre sue pitture e che Sgarbi ha analizzato insieme ad altri capolavori senza tempo come La Madonna di Antonello da Messina e la foto di Steve McCurry della ragazza afghana dagli occhi verdi (Vedi copertina).

Opere cui lavorò tra il 1472 e il 1507, dalla Annunciazione alla Vergine delle Rocce fino alla Monna-

lisa e a La dama con l'ermellino, la donna innamorata, la anti-Gioconda, che poi era Cecilia Gallerani, l'amante di Ludovico il Moro."Il suo sguardo - ha detto Sgarbi - si indirizza verso qualcuno che appartiene a lei sola. Ed è per questo che lo volge al di fuori dalla tela. Verso l'amato. Il suo amore è solo per lui. Lei è la donna di un uomo solo. Non come la Gioconda che è di tutti".



*Sgarbi mentre spiega il mistero della Gioconda*



*L'affresco dell'Ultima Cena di Leonardo*

# Due serate con la bella musica

**Totò, Quasimodo, Trilussa, Modugno, magistralmente rivisitati da Peppe Servillo**  
**La soprano canadese Anne-Marie Faniel commuove il pubblico con il suo inno alla vita**

• Un momento di musica, di parole, di arte davvero straordinario. Peppe Servillo, con la sua voce particolarissima, ha incantato il pubblico durante la sua performance al Vascello, il 21 settembre a chiusura delle celebrazioni dell'Equinozio d'autunno e della Breccia di Porta Pia. Accompagnato al pianoforte dal musicista argentino di origini italiane Natal Luis Mangalavite (che da solo ha arrangiato Senza Parole di Felix Mendelssohn), l'attore e cantante si è esibito in un collage di brani letterari e canzoni: dalla Terra Impareggiabile di Salvatore Quasimodo, alla Livella di Totò, a Trilussa di cui ha proposto alcune poesie di tema liberomuratorio, come La libertà di pensiero, Li rivoltosi, Li frammassoni di oggi. E ancora Malafemmina, sempre di Totò, bissata su richiesta del pubblico, e Tu si na cosa grande di Domenico Modugno, di cui ha proposto anche Lu pesce spada, un interessante arrangiamento con il bongo. Artista poliedrico, Servillo sorprende ogni volta per la straordinaria capacità di adattarsi alle forme d'espressione più varie. Eclettico e versatile, comico e drammatico, è uno dei volti più interessanti della cultura italiana. Musicista autodidatta, dotato di originale talento, si impose all'attenzione grazie all'incontro fortunato con alcuni brillanti strumentisti, con i quali formò la Piccola Orchestra Avion Travel (poi chiamata più semplicemente Avion Travel), che partecipò nel 1996 al Festival di Sanremo con il brano "Dormi e sogna" vincitore del Premio della Critica e della Giuria di qualità. Nascono in questo periodo le collaborazioni con artisti italiani quali Andrea Bocelli, Fiorella Mannoia, Patty Pravo, Caetano Veloso, Paolo Conte.

• E' piaciuta tantissimo al pubblico, che ha chiesto anche il bis, la soprano canadese Anne - Marie Faniel, che la sera del 20 settembre,

ha tenuto un concerto al Vascello per la festa dell'anniversario di Porta Pia e dell'Equinozio di Autunno. La sua voce davvero straordinaria è riuscita a trasmettere grandi emozioni alla platea, che ha gioito o si è commossa sulle note di un repertorio ricco e variegato,

senza confine spazio temporale. Tra le arie e le canzoni, alcune celeberrime, proposte: "O mio babbino caro" (Giacomo Puccini - Gianni Schicchi); "Vivre", il suo primo testo, musicato da Marc Provencal, famoso compositore del Quebec, un inno all'urgenza di vivere la vita pienamente, di crearla e di realizzare i nostri sogni, che sono il cammino della divinità dentro di noi; "Vissi d'arte... vissi d'amore" (Tosca di Giacomo Puccini); "Torna a Surriento" (Ernesto de Curtis); Summertime (Porgy and Bess - George Gershwin); Casta Diva (Vincenzo Bellini); La vie en rose (Edith Piaf - Louiguy); O' sole mio (Giovanni Capurro - Eduardo di Capua e Alfredo Mazzucchi); Nessun dorma (Turandot, Giacomo Puccini). I. Faniel è nata a Montreal e ha studiato al Conservatorio di Musica della sua città prima la viola con Robert Verebes e poi canto classico con il celebre tenore Andè Turp. Come soprano si è esibita magistralmente nel Requiem di Mozart e nello Stabat Mater. E ha tenuto concerti e partecipato a spettacoli di opera e in operette, dalla Carmen alla Belle de Cadiz alla Comtesse Maritza a Romeo e Giulietta. Il suo primo cd Noel Angeli-

que, registrato nello Studio 12 della Maison Radio Canada, ha riscosso grande successo, piazzandosi nella top ten della classifica del classici natalizi nel Quebec. Il suo ultimo album, che propone canzoni scritte su misura per lei, si intitola Vincerò. La cantante ha debuttato in Italia a Prato di fronte a un pubblico di oltre 4 mila persone (produzione di Gianluca Bertolotti) accanto alla celebre soprano italiana Katia Ricciarelli. Ma non è solo la lirica. La Faniel ama cimentarsi anche con il jazz.



*Peppe Servillo durante la performance*



*Con il belcanto Anne-Marie Faniel ammalia il pubblico*

# Il segno dei tempi

**L'Italia, la Grande Bellezza tra pubblico e privato, i musei d'arte contemporanea. Ne hanno discusso il giornalista Purgatori, il direttore del Mart Maraniello e il presidente della Quadriennale Croppi**

“Cultura significa anzitutto creare una coscienza civile, fare in modo che chi studia sia consapevole della dignità. L'uomo di cultura deve reagire a tutto ciò che è offesa della sua dignità, alla sua coscienza. Altrimenti la cultura non serve a nulla”. Lo disse Sandro Pertini intervistato da Oriana Fallaci per l'Europeo nel dicembre del 1973. E questa frase del presidente della Repubblica più amato dagli italiani è stato il filo conduttore sotto traccia del dibattito sul tema “Arte, Cultura, Società. Il Segno dei Tempi” che si è tenuto al Vascello, organizzato dal Grande Oriente d'Italia, in occasione delle celebrazioni del XX Settembre, dedicate all'Arte della Bellezza e alla Bellezza dell'Arte. Sul palco il giornalista Andrea Purgatori, celebre per le sue inchieste e i suoi reportage su casi scottanti del terrorismo internazionale e italiano negli anni di piombo e sullo stragismo, oggi volto noto della Tv, conduttore su La7 di Atlantide; Umberto Croppi, presidente della Fondazione La Quadriennale di Roma, l'ente nato nel 1927 per promuovere l'arte italiana contemporanea, consulente per la comunicazione e il management culturale, e già presidente di Federculture servizi, assessore alle politiche culturali e alla comunicazione del Comune di Roma dal maggio 2008 fino al 2011; Gianfranco Maraniello, storico dell'arte e direttore del Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto; e il Gran Maestro Stefano Bisi.

## L'importanza della memoria

Tanti gli interrogativi affrontati nel corso del dibattito, a partire dal significato di cultura, come motore di coscienza civile, e dell'importanza della memoria, che va custodita e trasmessa, come ha sottolineato Purgatori, che ha moderato il talk, e della necessità di ripensare, per quanto riguarda l'Italia al modo in cui liberarsi delle trappole e degli ostacoli che ci impediscono di valorizzare il nostro immenso patrimonio artistico e culturale. “Quello che io ho sempre cercato di fare come giornalista – ha premesso Purgatori – è di conservare la memoria e di provare a raccontare il passato per capire anche cosa succede oggi. E' una fatica, ma sono molto contento. Quest'ultima esperienza televisiva che va avanti da un anno e mezzo mi fa incontrare in giro per l'Italia tante persone che guardano la mia trasmissione, tra cui incredibilmente molti ragazzi. Giovani, che, attratti dalla costruzione cinematografica che io cerco

di dare, finiscono per interessarsi a pezzi della nostra storia che non conoscono affatto. Riprendo Atlantide – ha annunciato – nella prossima stagione e andrò a Danzica per raccontare l'inizio della Seconda Guerra Mondiale, farò una puntata sulla guerra del Vietnam, sul Muro di Berlino... sulla strage di via Amelio”. “Questo per dire che tutte queste cose possono essere raccontate in modo tale da mantenere l'attenzione sulla nostra storia, la storia d'Europa e del mondo. E' giusto farlo. E farlo rischiando, perché non faccio una trasmissione facile. Ma ne sono molto orgoglioso e contento”, ha aggiunto passando poi la parola a Croppi, al quale ha chiesto se esiste una formula per rilanciare i nostri beni culturali.

## Tra pubblico e privato

“Innanzitutto – ha risposto il presidente della Quadriennale – abolirei la categoria rapporto pubblico privato, molto agitata in questi anni. E' una di quelle coppie dialettiche che si prestano ad equivoci. Privato significa mille cose diverse, cioè la gestione privata di patrimoni culturali

pubblici, e ci sono i patrimoni culturali interamente privati. Ci sono forme di donazioni, partecipazione economica. Sono tutte fattispecie diverse, non possono essere raccolte in un'unica formula. L'idea invece che possa essere una sola la categoria porta a compiere errori che possono essere concettuali e che si riversano nella normativa e nella pratica. Ma una cosa va sottolineata, il denaro privato che fluisce in maniera massiccia a sostegno delle attività culturali e artistiche non è mai sostitutivo di quello pubblico. E' complementare e deve trovare una corrispondenza. Abbiamo sentito troppe volte dire che il bookshop del Louvre incassa più di tutti i bookshop dei musei italiani. Quello che non si aggiunge è che il Louvre da solo ha dallo stato francese più di tutti i musei italiani messi insieme... Cioè il costo dello stato francese per il Louvre, che è un museo dove si pagano 20 euro per entrare, è di 105 mln di euro l'anno e il Louvre ha un ufficio per il fundraising dove lavorano 18 persone”. “Un museo – ha ricordato Croppi – non è fatto per guadagnare ma per elevare il livello sociale, culturale, morale... però esistono una serie di ricadute economiche, che non sono quelle più evidenti, di cui comunque non si tiene conto, come l'indotto ad esempio. Una popolazione più colta, più attenta, più istruita produce meno contenzioso giudiziario, si ammala di meno, sporca di meno. Ci sono dei costi sociali che ven-



Da sinistra Maraniello direttore del Mart, Purgatori giornalista volto noto di La7, il Gran Maestro Bisi e il presidente de La Quadriennale di Roma Croppi

gono riassorbiti. Ma ci sono una serie di asset veri e propri che in Italia vengono completamente dimenticati, per esempio il valore del marchio, il brand. Esiste una sua valutazione fatta su criteri oggettivi, che dovrebbe essere messa a bilancio. I musei pubblici italiani in questa forma di semi autonomia che hanno avuto non potrebbero farlo perché la contabilità pubblica non glielo permette”.

### Il brand e i miti da sfatare

Ma cos'è il valore del brand? Croppi ha raccontato che la Camera di Commercio della Brianza fece qualche anno fa una valutazione del marchio dei monumenti italiani. In testa risultò il Colosseo per una stima di 92 miliardi. “Ora su tutto questo il ministero dei Beni Culturali e delle Finanze dovrebbero dare dei dati, fare indagini. Gli unici dati che abbiamo – ha concluso – sono quelli dei biglietti staccati, che sono poi dati statistici, forniti dall'Istat”. Maraniello ha esordito sottolineando la necessità di sfatare alcuni miti. “Abbiamo assistito l'anno scorso – ha detto – al dissesto finanziario del Metropolitan di New York. Quindi, questa idea dell'indotto turistico anche laddove hai milioni

di visitatori ha sempre una proporzionalità rispetto a quello che vengono a costare queste strutture. Sfatate i miti è importante perché – ha aggiunto – pensare all'autosostentamento dei musei è davvero un pregiudizio, un auspicio, una visione economicista che non corrisponde alla conoscenza reale delle cose. E allora cos'è che crea effettivamente problemi nel quotidiano? Noi da troppo tempo dobbiamo rispettare un vincolo che il pubblico ci dà, da questo punto di vista la distinzione tra privato e pubblico ha ancora un senso, cioè il senso del principio di responsabilità, restituire, dare risposta, giustificare quello che facciamo, stiamo parlando infatti di istituzioni che devono rispondere alle comunità. E' per questo che dobbiamo – ha spiegato – legittimare continuamente ciò che facciamo”.

### Ricentrare l'obiettivo

Il punto è, ha proseguito, che noi oggi ci riferiamo all'idea di cultura e delle sue istituzioni come strumento per raggiungere altri fini... parliamo del volano del turismo, dell'indotto. Ed è giusto misurare queste cose... Ma quello che mi sembra fondamentale è che noi dobbiamo pensare alla bellezza e all'arte come obiettivo e non sempre come il veicolo tra altri interessi. In questo senso la missione dei musei è di cercare di conferire valore anche per chi ai musei non ci va. I musei non sono fatti solo per i visitatori. In questo senso l'idea del brand si collega fortemente a una questione identitaria, di qualità della vita, di orgoglio. Io penso che cosa sarebbe in questo momento Rovereto senza il Mart...”. Maraniello ha poi tenuto a fare anche una distinzione importante tra i musei tradizionali, come il Louvre, dove si va per scoprire ciò che è già nel nostro immaginario, e i musei di arte contemporanea, dove non è possibile trovare qualcosa da riconoscere, se non c'è l'esercizio, l'attitudine alla sperimentazione, l'inclinazione allo spiazzamento. Qual è la chiave in questo caso per attrarre visitatori? E' stato questo l'interrogativo

sollevato da Purgatori, che ha indicato nella Tate Modern di Londra un possibile modello. Situato a Bankside, in un edificio che una volta ospitava una centrale elettrica, è infatti un museo che si propone di far conoscere al pubblico gli artisti provenienti da tutto il mondo e contemporaneamente di visitare gratuitamente la collezione, che include opere emblematiche come *The Snail* di Henri Matisse, i *Seagram Murals* di Mark Rothko e le più recenti opere d'arte performativa e fotografica. Ha concluso l'incontro il Gran Maestro Stefano Bisi, che ha sottolineato la necessità di costruire nuovi luoghi di incontro, dove fare cultura sentendosi a casa, ricordando che il Vascello, con la sua biblioteca e il suo bel parco, è un luogo aperto a tutti e facendo appello a valorizzare la Bellezza.



Da sinistra Purgatori, Croppi, Maraniello

## I vincitori del Premio Treves

Cerimonia di consegna al Vascello il 21 settembre anche dei premi intitolati a “Giacomo Treves”. Giovannissimi i tre vincitori, selezionati dalla giuria composta dal Gran Maestro Aggiunto, il filosofo Claudio Bonvecchio e dallo storico Santi Fedele, già Gma del Grande Oriente, e ai quali il Gran Maestro Stefano Bisi ha consegnato i riconoscimenti insieme a Paola Treves, nipote di Giacomo Treves. Primo classificato, cui è andata una borsa di studio di 1500 euro Riccardo Bertolaso, di cui è stata molto apprezzata la tesi *Le croci di Gian Francesco Malipiero (1882-1973)*, uno studio che ha analizzato in chiave massonica l'opera del grande musicista veneto, sul quale ingiustamente è stato fatto calare il silenzio. Il secondo premio, consistente in 1.000 euro, è andato a Pietro dalle Nogare per la ricerca intitolata: “*L'on. Vendramini massone sinistro*”, incentrata sulla figura dell'onorevole Francesco Vendramin(1844-1912), parlamentare eletto a Bassano del Grappa (Vi) e figura di riferimento della politica cittadina dagli anni Settanta dell'Ottocento fino al primo decennio del Novecento. La Giuria ha conferito infine una menzione speciale, premiata con 500,00 euro, a Vittorio Sibiriu per il lavoro: “*Massoneria. Uomini e storia*”. Un premio di incoraggiamento per il pregevole impegno profuso.



# La mezzaluna e il compasso

**Islam e Massoneria, la storia di un rapporto intenso e complesso che poi si è quasi del tutto interrotto, ricostruita da Thierry Zarcone, studioso francese di fama internazionale e libero muratore**

“La mezzaluna e il compasso. La contrapposizione dei simboli e prospettive per superarla”: è il titolo dell’incontro, organizzato dal Servizio Biblioteca del Grande Oriente, nell’ambito delle celebrazioni del XX Settembre. Lo spunto l’uscita dell’edizione italiana del volume *La mezzaluna e il compasso. Islam e Massoneria dall’attrazione all’avversione* dello studioso francese, autore di diversi saggi sul tema e maestro libero muratore della Grande Lodge Nationale Française, Thierry Zarcone che è intervenuto alla presentazione insieme al Gran Maestro Onorario Dino Fioravanti, all’iconologo professor Mino Gabriele, al professor Eugenio Viola e all’editore Alessandro Orlandi. Il volume, frutto di una accurata e approfondita ricerca su fonti di prima mano, ricostruisce la storia e gli sviluppi delle logge massoniche nell’Oriente musulmano che inizialmente videro la luce su iniziativa di occidentali diplomatici, commercianti e residenti all’estero. Come ha spiegato l’autore la Massoneria è presente nella società islamica sin dall’inizio del XVIII secolo – tracce che risalgono al 1728 e al 1743 sono state scoperte a Fort William nelle Indie a San Giovanni d’Acqui, oggi Akko, in Israele – ma si diffonde in maniera estesa nel XIX secolo in tutto il mondo musulmano. Il primo apporto fu naturalmente politico, ha spiegato lo studioso, le logge infatti favorivano il trasferimento della modernità europea. Attraverso le officine si introdusse ad esempio l’idea di costituzionalismo con le costituzioni di Andersen e l’elezione libera del maestro venerabile. I massoni ebbero accesso e poterono leggere i filosofi dell’età dell’Illuminismo e quelli del Risorgimento e presero parte in prima linea alle principali rivoluzioni: in Iran nel 1905 e in Egitto nel 1919. Il secondo apporto, ha spiegato Zarcone, fu d’ordine sociale. Le logge orientali divennero uno straordinario laboratorio della

convivenza, andando oltre le stesse logge europee che erano riuscite a riunire insieme cattolici, protestanti ed ebrei. In Turchia, in Egitto e in Medio Oriente le officine riavvicinarono le famiglie separate del cristianesimo: cattolici, protestanti, greci e armeni ortodossi), E anche quelle dell’Islam, vale a dire: sunniti, sciiti, ismaeliti, drusi e persi. E ciò avviene in nome del principio massonico della tolleranza interconfessionale. Ma questo fu possibile finché il potere costituito tollerò o in qualche caso sostenne la Massoneria. In una prima fase notabili e perfino sovrani (Turchia, Marocco, India) entrarono nell’Ordine. I rapporti registrarono un’inversione di tendenza con la soppressione nel 1877, da parte del Grande Oriente di Francia, dell’obbligo di credere in Dio e nell’immortalità dell’anima e la radicalizza-

zione estrema di alcuni regimi politici orientali ostili a qualsiasi organismo o riunione che agisse sotto il sigillo del segreto. Poiché i riti e i miti massonici si ispiravano ampiamente, fino agli alti gradi, all’Antico e al Nuovo Testamento, il sospetto, diffuso da un’abbondante letteratura antimassonica, secondo il quale la Massoneria costituiva un tentativo sionista, fece il resto. E la chiusura divenne pressoché totale dopo la Seconda Guerra Mondiale con l’emergere nel mondo arabo dei nuovi

stati nazione, la decolonizzazione del nord Africa e la rivoluzione iraniana del 1979. La Massoneria, accusata di filonismo, di filocolonialismo e di ateismo venne messa al bando in molti paesi musulmani e i suoi iscritti in molti casi perseguitati. Attualmente, le logge esistono unicamente in quattro Paesi in cui l’Islam è preponderante: la Turchia, il Libano, la Malesia e il Marocco, è stata introdotta in Albania e in Bosnia, Kosovo e Macedonia. Questo libro è la storia di una relazione che fu feconda e fraterna e apre a nuovi scenari.



Nella Sala Ungari durante l'incontro con Zarcone

## I messaggi di auguri

Tanti i messaggi di auguri arrivati al Grande Oriente in occasione delle celebrazioni del XX Settembre e dell’Equinozio d’Autunno. Hanno inviato il loro saluto la presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati; i ministri della Giustizia Alfonso Bonafede, dell’Ambiente Sergio Costa, dei Rapporti con il Parlamento Federico D’Inca, delle Pari Opportunità e della Famiglia Elena Bonetti; delle Infrastrutture e i Trasporti Paola De Micheli. Un telegramma è arrivato anche dal presidente emerito della Corte Costituzionale, professor Giovanni Maria Flick, che è stato ospite del Grande Oriente nella scorsa Gran Loggia di Rimini.

L'INTERVISTA A BENEDETTA CIBRARIO

# Un grande affresco risorgimentale

**La scrittrice, finalista al Premio Strega, parla del suo romanzo "Il rumore del mondo", che racconta l'Ottocento da un punto di vista non convenzionale**

Nell'ambito delle celebrazioni del Grande Oriente per il XX Settembre e l'Equinozio d'Autunno, il Servizio Biblioteca ha presentato al pubblico il video dell'intervista realizzata dal Gran Maestro Onorario Bernardino Fioravanti e dal maestro Marcello Panni con Benedetta Cibrario, autrice del "Il rumore del mondo" (Mondadori) con cui è stata finalista al Premio Strega. Un romanzo che racconta, come ha spiegato la stessa scrittrice, la storia di una ragazza che si sposa per amore. È una ragazza in inglese che segue il marito a Torino. Solo che le cose non vanno come devono andare, perché nel viaggio contrae il vaiolo. E quindi quando arriva a Torino è imbruttita, ha perso la bellezza. In più trova una città e una famiglia piene di diffidenza. Mano a mano, però, questa diffidenza si trasforma in curiosità, si trasforma in voglia di fare perché il paese in cui è approdata è un paese che sta per nascere, sta per iniziare quel vivacissimo periodo storico che è il Risorgimento. Perché la città di Torino è in effervescenza, circolano tante idee nuove di indipendenza, c'è voglia di creare un paese unito, di non farsi comandare più da chi è straniero. Il tempo è quel decennio che prepara il Risorgimento, ha spiegato Cibrario, 1838-1848, un periodo storico poco studiato e nel quale ci sono molte somiglianze con i temi che affrontiamo anche oggi, per esempio l'importanza di avere di avere coscienza politica, il desiderio di partecipare alla gestione della cosa pubblica. E' un tempo straordinariamente giovane, che ha avuto come protagonista una generazione di ragazzi che si è buttata anima e corpo in quell'avventura che è il Risorgimento, che etimologicamente vuol dire "rinascita", un riappropriarsi di qualcosa che era nostro ma che sembrava

non esserlo più. Fondato su minuziosi studi d'archivio e sostenuto da una verve narrativa personalissima, il lavoro della Cibrario ci mostra un punto di vista non convenzionale sul quell'importantissimo momento storico. "Il rumore del mondo" è un ampio affresco che, come il "Gattopardo" descrive il mondo di ieri ma ci aiuta soprattutto a comprendere quello di oggi. E' anche una storia di nascita di nuovi paesi, di trasformazione politica, che vale per ogni epoca. Quello che colpisce è il bisogno dell'autrice di rendere verosimili non solo nei modi, usi e costumi tutti gli innumerevoli personaggi del libro, ma il volerlo fare in maniera certosina anche nella scelta dei nomi, talvolta a lei suggeriti da lapidi, o da giornali e cronache del tempo, e dunque appartenuti a persone realmente esistite. Il romanzo parla di emancipazione femminile, di vaccinazioni, di cambiamenti storici e sociali epocali; si racconta la vicenda di una persona che arriva da

una cultura molto diversa e si trova fra gente che non la capisce e non vuole capirla, c'è l'Italia che è ancora disgregata. Si riscontrano eventi, fatti e problematiche che anche oggi sono al centro dell'attenzione di tutti noi, istanze sociali incluse. Il Risorgimento che è il vero protagonista di questo volume è un momento storico estremamente positivo. Un'"epoca di tempesta" in cui tutto è da fare e tutto è da creare: attraverso gli occhi dei personaggi si possono vedere e ascoltare gli ultimi sussulti di una società

agonizzante mentre si prepara un'epoca nuova. E' il rumore di un'età in movimento verso il futuro che l'autrice ha cercato di registrare e trasmettere. Tra gli altri romanzi della Cibrario, Rossovermiglio (Feltrinelli), Premio Campiello 2008; Sotto cieli noncuranti (Feltrinelli) Premio Rapallo Carige 2010.



Un momento del video dell'intervista con la scrittrice Cibrario

**ANNULLO SPECIALE PER IL XX SETTEMBRE**

## Filatelìa massonica

In occasione della celebrazione del XX Settembre 2019 a Villa del Vascello presente con uno stand l'Associazione Italiana di Filatelìa Massonica che ha predisposto una busta celebrativa con annullo speciale di Poste Italiane. Sabato 21 si è svolta anche una breve cerimonia, cui ha dato il via il Gran Maestro Stefano Bisi, per il conferimento della nomina di socio onorario dell'Aifm a tutti i componenti della giunta. Al termine, a nome del Consiglio direttivo, Giuseppe Di Vincenzo nella qualità di segretario ha consegnato ai nuovi membri i diplomi.



SOVERIA MANNELLI

# Il ruolo della Massoneria oggi

**All'incontro il Gm Stefano Bisi, il direttore dell'Adnkronos Chiocci, il giornalista Badolati, il presidente del Collegio Messina e i fratelli Pugliano e Astorino della loggia Sila-D.Ponzio**

Qual è il ruolo della Libera Muratoria nella società contemporanea? E cosa si può fare per dissolvere i pregiudizi che ieri come oggi la circondano? Sono questi gli interrogativi ai quali il Gran Maestro Stefano Bisi, intervistato dai giornalisti Arcangelo Badolati della Gazzetta del Sud e Gian Marco Chiocci, direttore dell'Adnkronos, ha cercato di rispondere nel corso del convegno "Massoneria oggi: Essenza o Affermazione?", che si è tenuto il 7 settembre a Soveria Mannelli nella sala Ermanno Critelli della Rubbettino Industrie Grafiche ed Editoriali. Tanto il pubblico che ha affollato la sala "Critelli". In prima fila anche il Gran Maestro Onorario Ugo Bellantoni.

## All'incontro tre sindaci

All'evento sono intervenuti il presidente del Collegio della Calabria Giuseppe Messina, come relatore Francesco Astorino secondo sorvegliante della loggia Sila - Dionisio Ponzio di Decollatura nel catanzarese, che ha organizzato l'iniziativa, nei panni di moderatore Rosario Pugliano, il maestro venerabile dell'officina, e i sindaci di ben tre comuni del territorio: Leonardo Sirianni di Soveria Mannelli, Angela Brigante di Decollatura e Pasquale Taverna di Bianchi. Una presenza la loro particolarmente importante e significativa che testimonia la vitalità della Massoneria sul territorio e l'immagine positiva che riesce a trasmettere, attraverso i suoi rappresentanti.

## La cultura al centro

Sirianni, Taverna e Brigante hanno ringraziato il Grande Oriente dell'invito a condividere un incontro, che è ormai diventato un appuntamento fisso, e "dove vengono rappresentati - ha tenuto a ricordare in particolare il sindaco di Soveria - i valori fondamentali dell'uomo, quali la tolleranza, la fratellanza, la solidarietà e l'uguaglianza, che amiamo e apprezziamo al pari di voi". "Intorno alla Massoneria - ha osservato - continua ad alimentarsi una sorta di leggenda oscura, un pregiudizio, particolarmente

radicato in Italia, che potrebbe spiegarsi con il bisogno antropologico di riferire tutte le sue difficoltà, mali a un principio oscuro che muove dall'esterno, molto spesso il grande regista dei mali dell'umanità è stato individuato nella Massoneria e anche oggi si pensa al grande burattinaio occulto. Non è così - ha sottolineato - lo sappiamo. La Massoneria vuole promuovere se stessa e la convivenza civile in un nuovo e condivisibile umanesimo. Lo dimostrano questi incontri, lo ha più volte spiegato Bisi. La Massoneria ha tre secoli di vita e mira al miglioramento dell'uomo e pone la cultura la centro dei suoi interessi. Niente politica e addio alla segretezza nel nome di due parole d'ordine:

comunicazione e apertura. Anche Soveria - ha ricordato il sindaco - ha puntato sulla cultura come mezzo di promozione individuale e collettiva. E oggi siamo il comune più informatizzato d'Italia e tra i dieci del nostro paese a più alta vocazione all'innovazione e allo sviluppo e sul nostro territorio opera una delle più grandi case editrici del meridione e d'Italia, appunto Rubbettino che ci ospita". "Termino - ha concluso Sirianni - con un pensiero e una preghiera: anche nel mondo occidentale, ricco e opulento, non sono assenti contraddizioni

che minacciano la armonia e la stabilità sociale, ingiustizie, discriminazioni, disagi, conflitti interetnici, mali cui prestare la massima attenzione. Per questo noi amministrazioni ci rivolgiamo sia alla grande politica che alle associazioni come la vostra, chiedendo un'attenta riflessione, guardando a quei valori che mettono al primo posto la dignità della persona".

## Una nobile storia

"Partecipo sempre con piacere ai vostri eventi - ha esordito il sindaco Taverna - negli anni precedenti l'ho fatto da cittadino e mi appassionava ascoltare cose che altrimenti si apprendono solo per sentito dire. Ho trovato ogni volta una grande beneficio personale. E se qualcuno - ha proseguito - quando vede gli amministrazioni a incontri così solleva dubbi e vede qualcosa di



Durante l'incontro nella Sala Critelli della Rubbettino

buio, la storia dimostra che è tutt'altro. Conosco tra voi persone stimate e apprezzate qui e non solo. Voi incarnate quei valori che fanno grande la Massoneria, che con la sua nobile storia e le sue radici che l'hanno resa forte, può anche oggi sicuramente dare un ulteriore contributo alla crescita dell'umanità, con particolare sguardo alla nostra Italia, le cui indecisioni, timidezze, superficialità e improvvisazioni dei governanti mettono a repentaglio quanto con fatica e sudore è stato costruito anche con il vostro apporto di dignità, libertà e rispetto della diversità. Questo io, con obiettività e sincerità, lo riconosco alla Massoneria, auspicando che da essa possano arrivare suggerimenti e contributi per la soluzione dei grandi problemi che attanagliano il nostro paese, oltre che quell'impulso che molti aspettano. Certamente l'impegno culturale è in primis e noi vediamo in tutto il mondo che la cultura porta benessere, porta a sconfiggere anche i grandi mali. L'impegno culturale insieme alla trasparenza e alla solidarietà può contribuire per la Massoneria a riaffermare il suo ruolo pubblico e umano nella società".

### Il coraggio contro il pregiudizio

Sulla stessa linea d'onda la sindaca di Decollatura Brigante, che ha tenuto a ringraziare la loggia Sila – Dionisio Ponzio per quanto "nel corso degli anni è riuscita a dare alla città". "Certo serve coraggio per via delle strumentalizzazioni false che si fanno della Massoneria" ha detto sottolineando invitando poi a riflettere sul logo scelto

per la manifestazione: un'immagine di Magritte, che induce inevitabilmente a distinguere tra l'essere e l'apparire e sulla necessità di liberarsi dai veli della menzogna e del pregiudizio".

Spunto questo ripreso anche del moderatore e maestro venerabile Rosario Pugliano che, nell'introdurre il tema del convegno, ha cercato anche di chiarire il senso vero dell'appartenenza a una società iniziatica, con connotazioni esoteriche, "ma che si distingue

da tutte le altre, perché attua finalità esoteriche, fuori dai templi", ha tenuto a sottolineare spiegando che il libero muratore porta sempre se stesso nel mondo e se è tale non punta alla materialità dell'appartenenza ad una elite o ad al conseguimento di vantaggi personali ma al miglioramento interiore e a quello del contesto in cui opera. "Quante volte – ha detto – sentiamo di fratelli che si mettono in sonno o addirittura negano la loro appartenenza alla Massoneria, per opportunità politiche o di lavoro. Questi hanno davvero la consapevolezza di cosa voglia dire appartenere all'istituzione o di che cosa sia l'essenza della Massoneria? O per loro far parte della Massoneria significa raggiungere scopi, che non hanno nulla a che vedere con la Massoneria stessa?". "Penso – ha aggiunto – che se spesso siamo attaccati o criticati dall'esterno, la colpa, in

gran parte, sia esclusivamente nostra, perché abbiamo paura di sostenere le nostre idee con quelli che ci denigrano e con quelli che hanno idee diverse dalle nostre. Invece dobbiamo avere coraggio di essere massoni".

### Massoni anche fuori dal tempio

Ha preso poi la parola Giuseppe Messina, presidente del collegio Circostrizionale dei maestri venerabili della Calabria che ha invitato a non guardare alla Massoneria come un'entità granitica. "Fermo restando l'ancoraggio della Massoneria alla ritualità, alla tradizione e ai lavori del tempio – ha spiegato – nulla può impedire al singolo fratello di svolgere il suo ruolo nella società profana, usando gli strumenti che la sua formazione iniziatica gli ha fornito. In primis l'adesione agli antichi doveri di Anderson che costituiscono per noi dei veri e propri comandamenti. Doveri in una società in cui si sente di parlare solo di diritti".

"La Libera Muratoria – ha tenuto a sottolineare – ha la capacità di formulare profili culturali adeguati alle domande che la società, le professioni e il mondo pongono. Di conseguenza il massone può e deve assumere individualmente qualsiasi iniziativa politica e sociale utile al contesto in cui vive, non tralasciando la solidarietà che non è una finalità massonica, ma uno strumento per il raggiungimento delle finalità massoniche fungendo in questo modo da collante tra il mondo veloce e ci-

bernetico che ci aspetta e la solidità di uno spazio di riflessione interiore di cui prima o poi ogni essere umano avverte la necessità. Per questa esternalizzazione – ha rimarcato – non dobbiamo farci intimidire da niente e da nessuno e nel corso della mia presidenza del Collegio non ho esitato a stigmatizzare apertis verbis il comportamento di coloro i quali assurti a carica pubblica hanno chiesto l'assonamento. I difficili tempi attuali stanno inducendo a una scomposta gara verso l'affermazione delle prima-

zie, per dirla con Marcello Veneziani: prima i nostri, prima gli immigrati, prima i giovani, prima le donne. E se la priorità fosse individuale, formare selezionare una vera aristocrazia nei campi del sapere e del lavoro? Ebbene noi dobbiamo essere in grado di fare la nostra parte e possiamo, nella consapevolezza che la Massoneria non è così visibile come pensiamo, che è forse necessario un maggior impegno nello svecchiare l'immagine, che molti hanno di essa. E' necessario quindi – ha concluso – cercare di essere più visibili all'interno della comunità nazionale, fare in modo che il percepito del nostro sistema valoriale sia positivo e appetibile a quanti più profani possibile".

### La scelta essenziale

Di grande respiro la relazione di Astorino, che ha spiegato il



In prima fila il Gran Maestro Aggiunto Antonio 7Seminario e il Gran Maestro Onorario Ugo Bellantoni

perché la scelta di diventare massoni presupponga una scelta essenziale. La Massoneria, ha premesso, è fatta da uomini ed è basata su principi fondamentali, ma non è una “sub-struttura sociale”. “Se così fosse – ha detto – sarebbe infatti simile alle altre, vulnerabile, soggettiva. La Massoneria invece rifiuta il relativismo condiviso e si rivolge al singolo, mira al miglioramento della società come fine comune attraverso il miglioramento individuale e non è uniformante nel pensiero e nell’azione. E’ universale, non perché il suo spazio di manovra sia l’intero universo ma perché può essere scelta da qualsiasi individuo”. “Il massone – ha spiegato inoltre, pur essendo credente in una entità superiore non parte dal divino o da una sua manifestazione ma dall’uomo come essere vivente consapevole che condivide un luogo con altri esseri viventi consapevoli”. E ancora, la Massoneria non è configurabile, ha detto il relatore, “come una religione laica perché non è essenza di se stessa, né indica un percorso di salvezza, né fornisce verità assolute bensì valorizza il relativo del singolo pur essendo fondata su principi assoluti. Non ha velleità di suggerire forme di governo alle masse, né impone leggi, ma invita tutti a rispettare la Costituzione dei paesi in cui opera e le leggi che ad essa si conformano”. “Nel fare ciò – ha rimarcato – non circoscrive uno spazio né delimita un tempo, Bensì dà spazio al soggetto responsabilizzandolo nel perseguire ciò che in un certo tempo e in un determinato contesto ritiene giusto per sé e per gli altri non facendo agli altri ciò che ritiene male per se stesso e facendo agli altri tutto il bene che egli vorrebbe che gli altri gli facessero.

Essa esorta l’individuo a non mantenere posizioni preconcepite, a non operare alcuna distinzione, e a percorrere una via difficile con il sacrificio incessantemente, richiedendo una apertura mentale e una costante analisi interiore finalizzata al cambiamento del sé in ogni istante”. E’ in questo senso, ha concluso, che la Massoneria presuppone “una scelta essenziale non perché sia significativa la scelta ma perché lo sono le sue conseguenze, che si concretizzano attraverso le azioni su se stessi e sugli altri nel tentativo di costruire un uomo migliore e un mondo migliore”.

### Orgoglio e pregiudizio

Dedicata ai pregiudizi alimentati dai media sulla Massoneria la seconda parte dell’incontro, che ha avuto come protagonista il Gran Maestro, bersagliato dalle domande di Chiocci e Badolati, che hanno riconosciuto le corresponsabilità dei giornalisti nell’alimentare le leggende nere su un’istituzione che ha invece una grande e autorevole storia. Il giornalismo ha sempre investito sulla Massoneria e continua a farlo, ha detto Badolati ricordando i tanti titoli e articoli d’effetto sulle inchieste in Ca-

labria e Sicilia ma non solo, citando anche quello che scrisse, riferendosi a Renzi e a Berlusconi e al patto del Nazzeno, nel 2014 sul Corriere della Sera l’allora direttore Ferruccio De Bortoli, oggi invitato dal Grande Oriente a tenere un dibattito al Vascello con Luciano Violante in occasione del XX Settembre. “Dall’esterno si ha l’impressione che entrando in questa istituzione si entri a far parte di un circolo di persone influenti... che riescono a condizionare alcune scelte... Che senso ha davvero la Massoneria oggi?”, è stata la domanda rivolta a Bisi. “Il senso che la Massoneria oggi – ha risposto il Gran Maestro – è quello che aveva ieri. Siamo fedeli ai valori fondanti, ma viviamo nel mondo, cercando di essere una palestra di educazione e libertà”. Quanto all’ex direttore del Corriere, ha aggiunto: “Fa piacere che l’invito sia stato accolto. Siamo sempre aperti al dialogo con tutti, anche con quanti la pensano diversamente”. “Io non ho mai litigato con De Bortoli”, ha riferito ricordando anche tra l’altro che De Bortoli pubblicò la sua replica a quell’articolo e addirittura lo chiamò per scusarsi di aver tagliato un rigo per motivi di spazio. Quell’episodio, ha

detto, è stato motivo “per avviare un dialogo e continuare il dialogo”. Un dialogo, ha spiegato, che va avanti da tempo con tanti esponenti illustri della società civile. Per fare qualche esempio, “abbiamo avuto ospiti nella nostra ultima Gran Loggia, il costituzionalista Giovanni Maria Flick, l’illustre scrittore ed ex senatore Gianrico Carofiglio, l’astronauta Paolo Nespoli, Michele Mirabella, e prima ancora lo stesso Gianmarco Chiocci, quando era direttore del Tempo, Paolo Mieli, Annalisa Chi-

rico, Vito Mancuso tantissimi altri..... Noi siamo aperti e nel corso della nostra storia non abbiamo bruciato nessuno e siamo pronti a parlare con tutti”.

### Inchieste flop

“In un’altra vita ero inviato speciale del Giornale e sulla Massoneria – ha ammesso poi Chiocci – e sulle inchieste ad essa legata ci ho campato parecchio, tiravano e tirano tutt’ora. Ne ho seguite tante tantissime però devo dire con una media molto bassa di successi da parte della Magistratura fino a quando non sono diventato garantista e ora sento puzza di bruciato ogni volta che vedo tirata in ballo la Libera Muratoria. Non mi è piaciuto – ha aggiunto – quello che è scaturito dalla presa di posizione della passata Commissione Antimafia, presieduta da Rosy Bindi. Non sopporto ciò che è derivato a livello politico di liste di proscrizione... ma continua ad andare di moda piazzare i massoni in qualche inchiesta, perché stuzzica. Certo ci sono massonerie deviate, legami brutti con boss, obbedienze poco trasparenti... le logge coperte... e non vorrei che si passasse da un eccesso all’altro. Quello che ho capito è che non



*Il Gran Maestro Bisi, intervistato dai giornalisti (da sinistra) Chiocci e Badolati*

bisogna fare di tutt'erba un fascio. E che il problema Massoneria è un problema che dovremmo affrontare”.

Ha subito replicato Bisi, invitando ai distinguo. “Logge coperte e fratelli coperti nel Grande Oriente – ha detto il Gran Maestro – non ci sono assolutamente. Quella fase è stata superata. Abbiamo pagato gli errori del passato. Logge coperte non esistono dal 1982”. E riferendosi poi alle inchieste in corso, ha espresso apprezzamento per il Procuratore della Repubblica Nicola Gratteri, che parlando di un'indagine sulla Massoneria pochi giorni fa, ha tenuto a precisare che non si tratta dell'Obbedienza di Palazzo Giustiniana, cioè del Grande Oriente. “Questo non vuol dire che non dobbiamo stare attenti. Noi siamo un'associazione, facciamo i controlli come le altre associazioni, ma non possiamo certamente sostituirci agli investigatori o alle forze dell'ordine... La P2 era una loggia storica, che è stata piegata agli interessi di un fratello del Grande Oriente, Licio Gelli. Ma quello che spesso non viene ricordato è che i fratelli del Goi furono i primi a capire che non era una loggia regolare...” Poi il Gran Maestro incalzato da Chiocci ha rievocato i giorni del contenzioso con la Commissione Antimafia. I fratelli, ha detto, hanno reagito benissimo, moltiplicando le attività e rafforzando il senso di coesione e di appartenenza. Insomma hanno saputo trasformare un evento negativo, in un fatto positivo. “Siamo diventati più bravi”.

### Massoneria, Chiesa e politica

Il dibattito ha anche riguardato il rapporto con la Chiesa. Non sarebbe il caso, è stato chiesto al Gran Maestro, con questo papa, che parla di tutto e affronta le questioni più disparate, di avviare un dialogo con la Santa Sede e di cambiare la vostra narrazione? “Da anni abbiamo cominciato a raccontarci all'esterno in maniera nuova e le cose sono un po' cambiate. Sui giornali, in tv si distingue, ma c'è ancora chiusura. E con il Vaticano aperture ci sono state”, ha detto Bisi che è autore anche di un libro su questo argomento dal titolo “Mitra e Compasso”, appena uscito per i tipi di Bonanno, citando l'articolo dal titolo “Cari fratelli massoni” pubblicato sul Sole 24 Ore nel 2016 a firma del cardinal Gianfranco Ravasi e la recente presenza del vescovo di Arezzo alle celebrazioni per i 150 anni della loggia Cairolì. Posizioni illuminate che si contrappongono a quelle dell'arcivescovo metropolitano di Palermo, che recentemente ha emesso un decreto per vietare la presenza dei liberi muratori nelle confraternite, o di analoghe iniziative. Poi è arrivata puntuale una domanda sul governo. “Non ci sono – ha assicurato Bisi – massoni del Grande Oriente. Quanto al mio parere sul nuovo esecutivo, non lo esprimo – ha detto – So infatti che il giudizio di me come cittadino non interessa ad alcuno, e che l'opinione del Gran Maestro sarebbe sicuramente strumentalizzata”. Infine è stata sollevata anche in questa occasione la questione delle donne, che non sono ammesse nell'Istituzione. “Noi – ha ricordato il Gran Maestro – facciamo riferimento alla tradizione, e non mi risulta che tra i costruttori medievali di cattedrali ci fosse traccia di presenza femminile. Inoltre il Grande Oriente ha relazioni con 200 Comunioni che non contemplano l'iniziazione di donne nelle loro logge. Ci sono però altre organizzazioni massoniche miste, o solo femminili. Il Goi ha rapporti con l'Ordine della Stella d'Oriente. In programma non abbiamo nessun cambiamento di linea su questo fronte”.

## Mitra e Compasso



Il rapporto tra la Massoneria e la Chiesa cattolica riveste una grande attualità per le ricorrenti discussioni sul tema della laicità dello Stato. Le frequenti esternazioni della gerarchie ecclesiastiche su argomenti che riguardano la vita civile italiana suscitano anche oggi reazioni forti da parte di politici e studiosi di area laica. Andando con lo sguardo al passato, il libro del Gran Maestro Stefano Bisi, appena

uscito per i tipi di Bonanno, dal titolo *Mitra e Compasso*, si sofferma sulle relazioni tra il Vaticano e la Massoneria, partendo dalla bolla di scomunica di Clemente XII fino ad arrivare all'attualità. Il saggio ripercorre le ultime vicende di questo complesso rapporto: gli scontri sull'insegnamento della religione nelle scuole, la partecipazione al referendum sulla procreazione assistita, gli attacchi di alcuni vescovi alle Logge, la polemica su Mozart massone. Scrive il Gran Maestro nella prefazione: “Non è un libro di storia perché non sono uno storico. Non è un articolo di giornale perché troppo lungo. Allora che cosa sono queste pagine che ho scritto? Sono appunti di un viaggio attraverso secoli scritti da un cronista. Alcune fasi di questa lunga storia le ho vissute. Più di quaranta anni fa cominciai a chiedermi che cosa fosse la massoneria, quali fossero i rapporti di questo ordine iniziatico con la chiesa cattolica. Nel 1982, a settembre, cominciai a vivere dall'interno il mondo liberomuratorio, quel pianeta fatto di persone, di storie, di gioie e di dolori, guardato con sospetto e talvolta con timore dalle gerarchie ecclesiastiche. Il rapporto tra la massoneria e la chiesa cattolica ha appassionato molti storici e riveste una grande attualità per le ricorrenti discussioni sul tema della laicità dello Stato. Le frequenti esternazioni delle gerarchie ecclesiastiche su argomenti che riguardano la vita civile italiana suscitano anche oggi reazioni forti da parte di politici e studiosi di area laica. Andando con lo sguardo al passato, abbiamo scritto appunti sulle relazioni tra il Vaticano e la Massoneria, partendo dalla bolla di scomunica di Clemente XII nel 1738 fino ad arrivare all'attualità con le prese di posizione della Congregazione per la dottrina della fede, presieduta dall'allora cardinale Joseph Ratzinger e infine le dichiarazioni e gli atteggiamenti di papa Bergoglio. E poi gli scontri sull'insegnamento della religione nelle scuole, la partecipazione al voto referendario sulla procreazione assistita, gli attacchi di alcuni vescovi che hanno accomunato la Massoneria alle associazioni malavitose ma anche l'apertura di alcuni vescovi che hanno partecipato a iniziative pubbliche e il rispettoso articolo del cardinal Gianfranco Ravasi sul variegato mondo liberomuratorio. Appunti sugli ultimi anni di questa storia plurisecolare ho avuto il privilegio di scriverli da un osservatorio molto particolare, quello di Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia”.

# Conoscere l'altro, per un'Italia laica

***Nella Casa Valdese incontro sulla libertà di coscienza, religiosa e di pensiero. Tra gli ospiti il Gran Maestro Bisi, l'Imam di Firenze Elzir, Guastalla della Comunità ebraica di Torino***

di Danilo Mourglia \*

Alla presenza del Sindaco di Torre Pellice Marco Cagno e del Moderatore della Tavola Valdese pastore Eugenio Bernardini, 350 persone, tra cui numerosi fratelli liberi muratori, hanno affollato, domenica 4 agosto, la storica aula sede degli annuali lavori del Sinodo Valdese. Invitati come relatori dalla Commissione Evangelizzazione della Chiesa Valdese hanno preso parte all'evento il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Stefano Bisi, la vicepresidente della Comunità Ebraica di Torino Alda Guastalla, l'imam di Firenze consigliere dell'Ucoii Izzeddin Elzir, Franco Milanese, professore di storia e filosofia e la pastora valdese a Milano Daniela Di Carlo. L'incontro è stato patrocinato dal Comune di Torre Pellice, dal Centro Culturale Valdese e dalla manifestazione Una Torre di Libri.

Danilo Mourglia a nome della Commissione Valdese ha tratteggiato i motivi che hanno portato a organizzare l'incontro con l'ambizione che possa essere il primo passo per un ragionamento a più voci, scavalcando ciascuno il cancello del "non sono d'accordo" per andare a vedere cosa c'è oltre, uscendo dai propri recinti non più chiusi in un'identità precostituita, a volte autoreferenziale, ma aprendosi al mondo. E conoscere o ri-conoscere altre culture non significa perdere la propria identità, ma cercare ciò che unisce, non ciò che divide. Ascoltando, ragionando, proponendo. Mai da soli. Anche con il cuore. Senza pensare che il mio pregiudizio sia migliore del tuo, con l'apertura mentale necessaria per una curiosità che diventa senso civico e voglia di conoscenza ampia ancor prima che profonda. E questo momento generale di crisi può diventare una opportunità di scelta parlando di laicità, di libertà di coscienza, religiosa e di pensiero. Il giovane sindaco di Torre Pellice ha espresso la propria soddisfazione per l'Aula piena e per la disponibilità al dialogo data dai relatori con l'auspicio che un po' di luce arrivi a illuminare il percorso di noi tutti in questi periodi scuri.

Il Moderatore della Tavola Valdese ha tracciato in breve la storia dell'Aula, le difficoltà patite dai cosiddetti a-cattolici fino alle

Intese giuridiche con lo Stato di alcune minoranze, delle criticità notevoli ancora esistenti e ha auspicato che si possa cambiare pagina e avere soluzioni concrete e condivise.



*Nell'aula dei lavori del Sinodo Valdese*

Dopo un breve preambolo e la presentazione dei relatori e delle relatore, l'ottimo moderatore dell'incontro il giornalista Battista Gardoncini ha dato la parola al professor Milanese che ha ben tracciato il concetto di laicità come modalità individuale, come società laica e come politica laica dello stato. Laico non è sinonimo di ateismo e non è solamente una opposizione al clericalismo e al fondamentalismo. Laicità è libertà, un modo di governare la vita. La coscienza è un flusso mobile, accoglie e esclude. Bisogna mantenere la propria identità riconoscendo gli altri, il mancato riconoscimento dell'altro è quanto meno vi sia di laico come il non volere neppure vedere l'avversario per confrontarsi. Nessuna norma è mai garantita fino in fondo e per sempre. La società civile è più laica dei nostri politici. L'imam Izzeddin Elzir ha descritto come purtroppo l'altro sia vissuto come nemico e non come risorsa; è necessario un grande sforzo, bisogna riflettere anche se gli spazi di libertà e responsabilità stanno diminuendo, andare oltre i pregiudizi, oltre il ghetto mentale. Laicità non è antireligione ma vivere insieme e allora è anche un problema di terminologia, bisogna intendersi. È questione di comunicazione, no al laicismo come altra religione, ne abbiamo abbastanza delle esistenti. Gli artt. 7, 8, 19 della Costituzione sono belli ma non sono ancora attuati i vari disegni di legge sulla libertà di coscienza. E senza una legge per gli spazi di culto diventa un problema: una Comunità riconosciuta dallo stato non rimane ai margini della legalità. Jihad significa sforzo a fare il nostro dovere, non, come si crede, "guerra santa". La convivenza umana è difficile, ci vuole il dialogo anche se complicato, non tolleranza ma rispetto. Il diritto internazionale fa poco di fronte alle consuetudini: l'infibulazione ad esempio si combatte con l'educazione continua, la legge non basta.

La pastora valdese Daniela Di Carlo ha espresso forte il concetto

di a-cattolicità e la difficoltà nella realizzazione della “stanza del silenzio” in ospedale a Milano, quando la comunità cattolica alla fine si è chiamata fuori perché non pronta ad avere uno spazio comune “altro”. Il mondo è plurale, anche nel protestantesimo vi sono state molte Riforme, non una: ma la “polis” è di tutti. Oggi le minoranze devono avere l’intelligenza di mettersi insieme e concretamente cambiare le cose. Come l’associazione “insieme per prenderci cura” che insegna agli operatori come comportarsi in ospedale, a seconda delle varie spiritualità. E dobbiamo aprire spiragli dal basso, anche con alleanze inconsuete. Meglio le micronarrazioni delle persone umili che le grandi narrazioni dei nostri capi. La rappresentante della Comunità Ebraica Alda Guastalla ricorda come a Torino sia da tempo attivo istituzione un comitato interfedi. Ma non basta, possiamo risolvere piccole cose, ma ci vuole

una legge, ci vogliono Intese con lo Stato: mancano ancora le leggi attuative, per una vera parità e laicità è necessaria una legge sulla libertà religiosa. Una società laica esprime la libertà di coscienza senza esclusivismo religioso, una società plurale.

Il giro degli interventi è stato concluso dal Gran Maestro Bisi, il cui messaggio era molto atteso in quanto la Libera Muratoria è storicamente il baluardo della laicità senza se e senza ma e dall’altra molti valdesi sanno che le loro scuole erano frequentate da molti figli di massoni perchè le uniche davvero laiche in Italia: e in quella di Sanremo Mario Calvino, massone, inviò suo figlio Italo. Ecco il perchè della vicinanza nel tempo dei valdesi e metodisti con la Libera Muratoria.

Bisi ha detto che nel Grande Oriente convivono fratelli di fedi religiose diverse, insieme sotto i simboli e in catena d’unione. Ha ricordato la sua precedente visita in quest’aula per i 70 anni della Repubblica quando si commemorò Paolo Paschetto e poi la successiva visita alla moschea di Colle Val d’Elsa. Il movimento dell’altalena, uguale per tutti è simbolo dell’uguaglianza, sono i bambini che ci insegneranno che ogni individuo, ha sottolineato, deve lasciarsi scalfire dall’altro, e quando si litiga bi-

sogna fare uno sforzo per rispettarsi comunque. Bisi ha anche ricordato i frequenti incontri con esponenti religiosi organizzati dalla Massoneria e ha citato Luciano De Crescenzo riguardo alla necessità di usare il dubbio, farsi domande per riuscire a incontrare l’altro, come fece il card. Martini istituendo la “cattedra dei non credenti”, senza avere posizioni di muro contro muro. Abbiamo più bisogno di chi ascolta che di chi parla, noi massoni

abbiamo fede nella fiducia nell’altro.

Dal pubblico il pastore Claudio Pasquet ha ragionato sul fatto che oggi forse alcuni sono minoranze nelle minoranze, sulla Libera Chiesa Stato in Libero Stato, sul fatto che si confonda laicità con materialismo che porta alla perdita di afflato umano. Ognuno deve essere portatore di dialogo e chiede il pensiero dei relatori riguardo al secolarismo. Lo storico Marco Novarino ha ricordato come molti gruppi laici siano scomparsi litigando. È importante che questo dialogo odierno fruttifichi e che si faccia un documento della giornata, incontro di minoranze virtuose, esempi partiti dal basso. Ha chiesto ai relatori quanto nelle varie comunità sia davvero sentito il problema della laicità. Nelle repliche l’imam ha lamentato la mancanza di libertà nella quasi totalità dei paesi musulmani e come dei 500000 votanti in Italia

su 2 milioni pochi partecipino.

Alda Guastalla ha confermato i piccoli numeri delle minoranze, c’è sensibilità ma dubita sull’efficacia. Bisi ha auspicato che il 17 febbraio, 1848 data dell’emancipazione di valdesi e ebrei e 1600 del rogo di Giordano Bruno, simbolo di libertà abbattuta, possa diventare, come si è pure augurato il Moderatore Bernardini, data simbolo della libertà di coscienza in alternativa al XX settembre, altro momento di alta simbolicità. Le minoranze devono essere guida come al tempo del referendum

per il divorzio, “siamo pochi ma le nostre idee possono coinvolgere la maggioranza”. Milanese ha valutato come spesso le religioni si trasformino in teocrazie con testi sacralizzati e l’uso

della forza diventi di conseguenza una possibilità. Ha rafforzato il diritto delle minoranze a potersi esprimere. Di Carlo ha concluso i lavori confermando che le religioni spesso sono legate al potere politico ma ora come ora la laicità ha insegnato alle religioni totalitarie di doversi confrontare, il “per me è così” deve mettere in dialogo le verità con in comune il desiderio di combattere il male. È meglio essere pochi ma consapevoli e liberi di poter scegliere e dobbiamo impegnarci per avere leggi come minoranze e

dunque varrebbe la pena di mettersi insieme su progetti comuni per diventare una piccola massa che possa influire. I relatori con gli organizzatori della giornata stanno predisponendo un documento comune dove si chieda di porre a compimento la legge sulla libertà religiosa e si ponga mano a una legge per la libertà di coscienza, di pensiero e di associazione.

\* Membro del comitato di evangelizzazione della Chiesa Valdese



Il tavolo dei relatori



Mentre parla il Gran Maestro

## MASSA MARITTIMA

## Appuntamento con Liberamente Massoneria

Tradizionale appuntamento di fine estate il 30 e 31 agosto a Massa Marittima con Liberamente Massoneria, che anche quest'anno ha avuto il patrocinio del Comune. La manifestazione, ospitata a Palazzo dell'Abbondanza, e alla quale è intervenuto il sindaco Marcello Giuntini, si è articolata in due giornate e il Gran Maestro Stefano Bisi, che ha preso parte ad entrambe, ha voluto dedicare l'evento alla memoria del Gran Maestro Martire Domizio Torrigiani, che si oppose al fascismo e venne perseguitato dal regime, e che morì appunto il 31 agosto del 1932. Due i talk show organizzati: il primo si è tenuto venerdì 30 agosto. "La Bellezza della Terra: consapevolezza necessaria per salvare l'Umanità sull'orlo della rovina globale", un tema di straordinaria attualità affrontato da Lorenzo Lombardi, giornalista e green influencer e dal prof. Marco Rocchi dell'Università di Urbino. Ha introdotto e moderato Gianmichele Galassi, e concluso il Gran Maestro. Il pomeriggio di sabato 31 agosto è stato dedicato alle novità editoriali con la presentazioni "Il libro della giungla" e "L'uomo che volle farsi re" commentati massonicamente da Rocchi e Simbologia massonica di Galassi. Alle 18 dibattito dal titolo "Genialità e Bellezza: da Leonardo all'iniziazione massonica": insieme al Gran Maestro è intervenuta la storica dell'arte, tra i massimi studiosi di Leonardo Da Vinci d'Italia, Sara Tagliagalamba e il saggista Galassi. Ha condotto la giornalista Velia Iacovino. Il primo settembre si è poi tenuta la tradizionale tornata rituale in grado di apprendista al Bosco Isabella di Radicofani (Siena), organizzata dalla loggia XX Settembre n. 614 all'Oriente di Montepulciano.



## RAVENNA

## Ricordando Giovanni Becciolini

L'8 ottobre il Grande Oriente commemorerà Giovanni Becciolini, il fratello martire, trucidato a Firenze dai fascisti nella notte del 3 ottobre 1925, tristemente nota ai fiorentini come notte di San Bartolomeo, con un incontro che si terrà a Ravenna nella Sala Muratori della Biblioteca Classense (Via Alfredo Baccarini, 3) alle ore 16, al quale parteciperà il Gran Maestro Stefano Bisi. A ricordare la figura di Becciolini e a ricostruire il clima di terrore e le atroci persecuzioni perpetrata nei confronti dei liberi muratori dalle camicie nera saranno lo storico Giovanni Greco, il professore Moreno Neri e il professore Massimo Andretta. Becciolini, durante la Gran Loggia 2015 è stato nominato Gran Maestro Onorario alla memoria

## PERUGIA

## Asili Notturni, anche il vicesindaco in campo

Il 30 agosto a Perugia protagonista la solidarietà con il convivio organizzato dagli Asili Notturni Umberto I alla Domus Volumnia di Piscille, a sostegno della onlus che fa capo al Grande Oriente, nell'ambito della Fism, e che si occupa di fornire assistenza odontoiatrica e oculistica totalmente gratuita alle fasce più fragili della popolazione in collaborazione con il Comune che segnala insieme alla Caritas i pazienti. All'evento è intervenuto anche il vicesindaco della città Gianluca Tuteri, che è un pediatra e che ha offerto la propria disponibilità a collaborare con l'associazione. "Dedicherò - ha annunciato - mezza giornata alla settimana a questo servizio". "Un gesto che merita un forte apprezzamento - ha dichiarato a Erasmo l'avvocato, libero muratore, ed ex primo cittadino di Perugia Mario Valentini - e che conferma la civiltà di una città, che è sempre stata libera da pregiudizi". Gli ambulatori, che hanno sede in via Palestrina, sono guidati dal presidente Fabio Bastianini, che ha fatto il punto con la nostra testata delle prestazioni effettuate. "Tra febbraio e giugno 2019 - ha riferito - sono stati visitati 114 pazienti inviati dal Servizio Sociale del Comune, dalla Caritas ed altre organizzazioni benefiche. Del totale 67 erano cittadini italiani, 8 cittadini comunitari e 39 extracomunitari. L'equipe sanitaria, costituito da 10 odontoiatri del Grande Oriente e 5 non appartenenti alla Istituzione, supportati da 4 assistenti alla poltrona, hanno effettuato 276 prestazioni, oltre alla visita. Negli ultimi due mesi sono state eseguite inoltre, in collaborazione con la Clinica Otorinolaringoiatrica dell'ospedale di Terni guidata dal prof. Santino Rizzo, 20 visite stomatologiche volte alla individuazione precoce delle lesioni precancerose del cavo orale di cui 4 risultate da rivalutare". Dal primo giugno è anche attivo l'ambulatorio oculistico che si avvale delle prestazioni di un fratello volontario che ha effettuato 20 visite e relativa prescrizioni di lenti". "Un ringraziamento speciale - ha aggiunto Bastianini - va a Valeria Cappella, titolare dell'ottica 10 Decimi, che ha fornito gratuitamente le montature per occhiali con relative lenti".



**ORBETELLO****Tre giorni dedicati ai giovani e alla formazione**

Il Grande Oriente dedica tre giorni alla "Formazione per la crescita umana". Dal 27 al 29 settembre appuntamento a Orbetello per la quarta edizione dell'evento organizzato dalle logge Giuseppe Garibaldi n. 1436 di Follonica e Unità Massonica n. 1458 officina della città ospite, e al quale parteciperanno una trentina di giovani. Aprirà i lavori venerdì Claudio Spinelli, presidente di Incontro Giovani, interverrà il sindaco Andrea Casamenti, il prof. Paolo Brama dell'università massonica di Orbetello, Paolo Pucci della loggia Garibaldi e Luigi Vispi, presidente del Collegio della Toscana. Nel pomeriggio appuntamento con lo scrittore e filosofo Giulio Meotti, seguirà un intermezzo musicale. Concluderà domenica alle 12,30 il Gran Maestro Stefano Bisi.

**PALERMO****Lectio Magistralis su Mozart**

Nel Complesso monumentale Santa Maria dello Spasimo, il 24 luglio, si è tenuta la Lectio magistralis del maestro Giacomo Fornari accompagnato dalle riflessioni del maestro Marco Betta, dal pianista Pietro Barbareschi e del tenore Erlendur Tor Elvarsson. L'evento è stato organizzato dal Consiglio dei Maestri Venerabili dell'Oriente di Palermo e con il patrocinio gratuito del Comune di Palermo. Una magica serata che ha affascinato gli spettatori con l'armonia di W.A. Mozart e la bravura di relatori e interpreti musicali. Tra gli ospiti il presidente del Conservatorio di Palermo professore Barbagallo e il direttore maestro Bertolino. Erano presenti il Gran Tesoriere Giuseppe Trumbatore, che ha portato i saluti del Gran Maestro, il consigliere dell'Ordine Giuseppe Labita, Francesco Damiani e Giovanni Cricchio, presidente ed ex presidente dell'Oriente di Palermo, Giovanni Quattrone, segretario del Collegio dei Maestri Venerabili della Sicilia, in rappresentanza del presidente Antonino Recca e delle logge della Circoscrizione. Presente l'Associazione Italiana di Filatelia Massonica che ha emesso una cartolina con annullo speciale delle Poste Italiane.

**VIAREGGIO****Nel segno di Pascoli ricordando Roberto Mei**

Giovanni Pascoli, poeta, letterato e gli studi danteschi. E' stato questo il tema del XIV incontro dedicato alla figura di Roberto Mei, storico segretario del carnevale di Viareggio, da sempre impegnato nella vita culturale della città ed esponente illustre della Massoneria locale, che si è tenuto il 23 agosto nella Casa Massonica viareggina di Via Monte Sumbra. L'appuntamento rientra nel ciclo di conferenze "La Versilia fra movimenti letterari e letterati", organizzato dalle logge di Viareggio, Felice Orsini e Dante Alighieri. Anche per questa occasione si è rinnovata la collaborazione con il Premio Letterario Viareggio. Sono intervenuti all'incontro, moderato da Luigi Vispi, presidente del Collegio Circoscrizionale della Toscana, Giuseppe Leonelli, ordinario di Letteratura Italiana presso l'Università di Roma Tre e giurato del premio letterario Viareggio Repaci che ha illustrato la figura storica del poeta; Umberto Sereni, docente di Storia Moderna all'Università di Udine, al quale è stato affidato il compito di tratteggiarne il legame con la terra di lucchesia; l'ingegner Antonio dalle Mura che ha offerto una lettura delle opere dantesche di Giovanni Pascoli. Ha introdotto l'incontro il Gran Segretario del Grande Oriente d'Italia, Francesco Borgognoni, mentre le conclusioni sono state del Gran Maestro Stefano Bisi.

**CAGLIARI****Incontro con il sindaco**

Un incontro cordiale e costruttivo il 27 luglio quello tra Giancarlo Caddeo, presidente del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Sardegna, e l'on. Paolo Truzzu, da poco eletto sindaco della città di Cagliari, avvenuto nel Palazzo Civico di via Roma. Nel portare i saluti della Circoscrizione massonica e delle autorità del Grande Oriente d'Italia, durante l'incontro sono stati sottoposti all'attenzione del primo cittadino alcuni grandi temi che, in questo particolare momento storico, confrontano l'umanità. "In tal senso - ha precisato il Presidente Caddeo - cogliendo l'invito del Gran Maestro Stefano Bisi, ho evidenziato il contributo e la caratterizzazione della Massoneria, quale associazione di uomini liberi dediti al bene ed al progresso dell'umanità". Durante il colloquio, in un clima di grande cordialità e costruttivo, è stata donata alla biblioteca cittadina una copia del libro realizzato dal Collegio Sardo "Le Case Massoniche della Sardegna".

